Cas. 48

TRATTADELLO DELLA DISPOSITIONE che si ricerca a' receuer la gratia del Spiritosanto.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

TRATTADELLO DI FRATE LORENZO da Bergamo, dell'ordine de frati Predicatori osseruanti, Predicatore apostolico ad instantia di Madonna Giulia Cãpagna Veronese della dispositione che si ricerca a' receuer la gratia del Spiritosanto, & de gli Sette doni del Spiritosanto, & della cõsolatione che da esso Spiritosãto.

NEl pretioso sangue di Christo Giesu figliuola et sorella Dilettissima, la gratia et consolatione del Spiritosanto sempre sia nel cor uostro, et di tutti coloro, che desideroси sono di far la uolonta di Giesu, et del padre celeste. negli passati giorni et con lettere et con parole mi hauete pregato, ch'io ui uolessi scriuere un sermoncello, ouero trattadello della preparatione che si ricerca nella creatura a' far che la sia disposta a' receuer la gratia del Spiritosanto, desiderando uoi de prepararui a' receuer tal gratia, et perche niuno desidera per se quello, che non ama: et niuno ama quello, che per qualche modo non conosce et possiede, per tanto desiderando uoi con tanto feruore questo Spiritosanto, et amandolo, son certo che gia' l'hauete receuuto, si come ben dice san Gregorio ne l'Homelia del Spiritosanto. Qui ergo mente integra deũ desiderat, profecto iam habet quẽ amat. Neq; enim quisquam posset diligere, si cum quem diligit non haberet. cio e' colui che con la mente integra desidera Dio, inuerita gia' ha et possiede q̃llo che l'ama, impero che niuno potrebbe amar, s'el non hauesse colui che l'ama. Si che desiderãdo uoi et amãdo la gratia del spiritosanto, gia l'hauete. Ma bẽ potrebbe accader che fosti a guisa degli Apostoli, quali gia haueuano la fede, et non dimeno diceuano a Christo che li douesse augumentar la fede, et quel si

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gnore che insufflãdo haueua dato il spiritosanto in terra alli Apostoli dicẽdo, accipite spiritũ sanctum, li promette di mãdar dal cielo el spiritosanto elquale li insegnarebbe ogni uerita, ꝑche anchor che li hauesse dato il spiritosanto, nõ dimeno glie lo uoleua dare in molto maggior abõdantia & plenitudine. Donde la scrittura nõ dice poi che li Apostoli receuessero la gratia del spiritosanto il giorno della pẽthecoste quasi che prima non l'hauessero receuuta, ma dice la scrittura che repleti sunt omnes spiritu santo, cioè che furono tutti reimpiti de spiritosanto, con molto maggior fermezza, constantia, ardire, eloquẽtia, & dono delle lingue. Cosi al parer mio figliuola carissima interuiene a uoi, gia al giuditio mio haueti receuuto la gratia del spiritosanto, ma lo desiderate con molto maggior feruore & ardentia de spirito, & quanto piu ne haueretí della sua gratia: tanto piu lo desiderareti: & di lui si uerifica q̃llo parlare della scrittura, qui edunt me, adhuc esurient, & qui bibunt me adhuc sitient. Chi me gustara accrescera la fame & il desiderio, & chi me beuera hauera sete di me. Pero diceua'l Propheta: gustate et uedete che gli è suaue il Signore. Donde alcune creature l'hãno gustato di sorte che sono uenuti in tãto desiderio di questo spiritosanto, che cridauano in terra, & ardendo desiderauano che'l spirito si sciogliesse dal corpo ꝑ meglio gustar questo fuoco de l'amore del spiritosanto, ne d'altra morte tengono li santi, che morisse Maria uergine: se non di questo estuante desiderio di amore di spiritosanto, qual come dice san Gierolimo: continoamente ardeua'l petto & brugiaua il core di Maria uergine, perche adonque Eliseo dice alla donna uidua, che parecchi li uasi che li uuol tutti impir d'olio, che significa la gratia del spirito

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

santo,cosi uoi essendo uidua,quanto piu uasi parecchiareti al spiritosanto,cio è quanto piu ui disponereti et parecchiareti li uasi de l'intelletto,memoria,& uolonta,tanto piu olio della gratia del Spiritosanto receuerete, & perche uoi mi chiedete con tanta instantia che io ui scriua à consolation uostra & di tutte le persone spirituali il modo di preparar questi uasi al Spiritosanto, auenga che io sia occupatissimo nel continuo predicare, & in molte altre cose importanti,& tanto freddo,& in tanta pouerta,et egentia di questo Spiritosanto,che piu presto mi dubiti di agghiacciarui & rafreddirui che scaldarui, nientedimeno tanto è lardore della charita uostra, & buon desiderio,che per far cosa che ui sia in apiacere,& salute dell'anima,presumero di tentar l'impossibile,& di ragionare delle cose ineffabili,et la terra presumera di lodar il cielo,& il mendico de irricchire tutto'l mondo, & la creatura lodare il suo creatore: ben prego quel dolce increato amore,fuoco,charita,& spirito del padre, et figliuolo,il quale tocco il citharedo putto Dauid guardiano di pecore,& lo fece suo cantore,psalmista, & secretario, tocco Amos guardiano d'armenti de boui, & lo fece prophetа, tocco l'astinente figliuolo Daniele in Babilonia nella pueritia, & lo fece giudice de uecchi, tocco il piscatore, et lo fece grande predicatore, impite il persecutore Saulo, et lo fece dottor delle genti:impite il Publicano, et lo fece Euangelista, perche'l toccare del Spiritosanto è insegnare et immutare, perche quella mente che lui tocca, la insegna et immuta, si come disse Samuele à Saulo Re. Continuo mutaberis in uirum alterum,uerra il Spirito del signore sopra di te: et subito ti mutarai in un'altro huomo. prego adunque questo smi,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

surato fuoco di Amore del Spiritosanto che mi uoglia mutare in un'altro huomo, accioche io possa sodisfar insieme al uostro et mio desiderio: anzi lo prego che con tanta abondantia di Spirito, & gusto, uoglia per fondere & dileguare il mio & uostro core, che possiamo di sorte gustare quella soauita del Spirito, che ne io possa parlare ne uoi habbiate di bisogno de mie parole, perche queste cose del Spirito non si possono dire, & piu col gusto se intendeno: che con parole si possino esplicare. Et se pur piace a' questo Spirito che io parli & scriua, io lo prego, che mi uoglia conceder una di quelle menti & lingue di fuoco, che dono' alli santi Apostoli in quel sacrato giorno di Pasqua di Maggio. Quel fuoco adunque, qual arde in cielo, & scalda, & illumina la terra figliuola dilettissima: si degni di illuminar me, uoi, li uostri figliuoli, & tutto il mondo a' cognoscerlo, amarlo, & conseruarlo in modo che siamo uasi pieni di Spiritosanto, uasi mondi, eletti, & ben disposti a' receuer sempre piu della sua gratia, & benche quello sermone, che io a' uostra instantia ui scrissi del tabernaculo di Dio, qual cõmando il Signore che li douessero fare di legni di setin imputribili, con oro, argento, rame, colonne basse, & tanta uarieta di cortine, et colori, & altre cose: al giudicio mio sia bastante ad insegnarui il modo di disponerui a' receuer la gratia del spiritosanto, perche iui dice il signore, fatime un tabernaculo santo in uoi, et io habitaro con uoi. Nientedimeno a' maggior dottrina & consolatione uostra, prima io scriuero cinque ouer sei, o' piu presto sette disposition mirabili a' receuer la gratia di Sette doni del Spiritosanto, secondo scriueremo moralmente, et ueramente di essi Sette doni del

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

spiritosanto ad uno ad uno dechiarandoli tutti sette, Terzo & ultimo uederemo in che modo il spiritosanto da cõsolatione alli soi amatori. Hora cominciamo dire del primo al nome di Giesu.

LA prima generale & sommamẽte necessaria dispositione a' receuer la gratia del Spiritosanto sie' l'osseruantia delli diuini commandamenti, perche dice il Saluatore, Si quis diligit me, sermonem meum seruabit, & pater meus diliget eum, & ad eum ueniemus, & mansionem apud eum faciemus: chi me ama, serua li miei commandamenti, & quello che seruara li miei cõmandamenti, sera amato dal mio padre, che cosa fa il padre amando ne se non che ci da il spiritosanto? Da adonque il padre & il figliuol il spiritosanto, perche dice in un'altro luoco: et ego diligam eum, perche il padre & il figliuol spirarono ab eterno & spirano di continuo il Spiritosanto, et lo infondono in quelle persone che sono obediẽte alli cõmandamenti di Dio, et nõ solo lo infondono, ma anchora uẽgono loro istessi, il padre, & il figliuol ad albergare in q̃lla anima che serua li suoi cõmãdamenti. Segno adunque euidẽte che la creatura ami Dio e', quãdo serua li soi commandamẽti. et per il cõtrario chi nõ serua li cõmandamẽti di Dio, nõ l'ama. pche sottogiũge & dice. Qui nõ diligit me, sermones meos non seruat. chi nõ mi ama, nõ serua li miei cõmandamenti. La proua adonque dell'amore dice santo Gregorio, e' l'opera. pche l'amor e' come il fuoco attiuo, che nõ sta ocioso, ma opera cose grãdi l'amore di Dio se ui e' in una creatura, ma se l'huomo recusa d'operare, nõ e' amor uero. Dio non si pasce di parole, ma uuol fatti alli bisogni, et nelle tentationi, pua la creatura s'ella l'ama, oueramente no',

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

La seconda dispositione che si ricerca a receuer la gratia del Spiritosanto, si è il uero cõtẽto et dispresio del mõdo, et massimamẽte di desideri carnali, donde pmettendo il uerbo incarnato questo Spiritosanto alli Apostoli disse q̃ste parole. Si diligitis me, mandata mea seruate, et ego rogabo patrem, et alium paraclitum, dabit uobis, ut maneat uobiscum, in eternum, spiritum ueritatis, quẽ mundus non potest accipere, quia nõ uidet eum, nec scit eum. uos aũt cognoscetis eum, quia apud uos manebit, et in uobis erit. Se uoi me amate, seruate li miei cõmandamenti, et io pregaro il padre, et esso ui dara un'altro consolatore, accioche'l stia cum uoi in eterno, spirito della uerita, ilquale non puo receuer il mondo, perche il mõdo nõ lo uide mai, ne lo conosce, ma uoi lo conoscereti, pche rimanera appresso di uoi, et alloggiara in uoi. ecco adũque s'el Saluatore dice chel mondo: hoc est li huomini carnali, et mundani, non possono receuer la gratia del Spiritosanto, ne è cosa che piu impedisca l'aduenimento del spiritosanto, quanto fanno le opere carnali, et le delettationi et pensieri carnali con consentimento, pche sta, che l'huomo sia grandemente tentato dalla carne, come era. s. Paulo, et nõ dimeno habbia la gratia del spiritosanto, come anchora si legge della Serafica. s. Catherina da Siena, ma altro è esser combattuto, altro è l'esser uento. questi tali haueuano sommo dispiacere di tale tentationi, et non li dauano occasione, ne se ne delettauano. la tentatione era di fuora offerta da l'Angelo di Sathanasso, ma la mẽte ne restaua sana, pura, casta, pudica, et bella di dentro, et combatteua uirilmẽte la uirtu col uitio, che piu presto q̃sti santi desiderauano la morte, che consentir al peccato, et macerauano la carne con digiuni et penitentie. questi erano castissi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mi,anchor ch'el demonio cercasse de farli dishonesti. ma le persone carnali che si dilettano de cattiui pensieri, & li consentono,& si dano alla lussuria,nõ possono receuer la gratia del spiritosanto. Donde disse.s.Paulo carnalis homo non percipit ea,q̃ sunt spiritus Dei,cioè che l'huomo carnale non intendeua qulle cose, che suggeriua il spirito del signore. Bisogna adunque puoi ch'el mondo non puo receuer la gratia del spiritosanto, che noi abandoniamo questo mondo con li suoi desideri,& concupiscentie se uogliamo receuere & gustar quello soaue & casto amore del Spiritosanto. & quanto piu l'huomo si spicca dalli apiaceri de questo mondo, & renega se istesso tanto piu gusta Dio,gusta questa soauita del Spirito, & per il contrario quanto piu l'huomo si diletta di questo mondo,tanto piu si parte & lontana da Dio & dal gusto del spirito,si come ben diceua quel grande contemplatore.s. Gregorio,tanto unusquisq; a superno amore seiungitur. quanto hic inferius delectatur.& benche uenerãda matrona & in Christo figliuola & sorella dilettissima sia da tutti cõmendata la uostra grande & immaculata pudicitia, nientedimeno quanto piu si cognosce la pretiosita d'una gioia tanto piu con maggior guardia & diligentia si custodisse.pero essendo la castita purissimo albergo hospitio,& dispositione del Spiritosanto,come predicaua Paulo,& come allegaua.s.Lucia al Tiranno dicendo, che coloro che uiueuano castamẽte,erano tẽpio di Dio,& il Spiritosanto habitaua in loro,il che puo' cõ euidẽti miracoli,pero esshorto la carita uostra & tutte quelle deuote pso ne che leggeranno questa Operetta,a seruare & custodire con somma diligentia questa pudicitia,nelle opere, nelli sguardi,nelli pensieri,& parole,et fuggire tutte le cose cõ

trarie

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

trarie ad questa honesta, come uenenosi serpenti fuggire l'assidua conuersatione degli huomini, & cibo supfluo, & sprezzare questo mondo quanto sia possibile. perche diceua il diletto di Christo santo Giouanni, Nolite diligere mundum, neq; ea, quæ in mũdo sunt, quia omne quod est in mundo, aut est concupiscentia carnis, aut concupiscentia oculorum, aut superbia uitæ, cio è non amare questo mondo, ne le cose che sono in questo mondo, perche ogni cosa che è nel mondo, ouero è lussuria, ouero auaritia, ouero superbia, bisogna adunque ad esser nel mondo, & fuor del mondo. nel mondo quanto al corpo, come era Christo, del qual è scritto. In mundo erat, & fuor del mondo, quanto al desiderio, & uolonta, & conuersatione, come lui diceua. Ego autẽ non sum de hoc mũdo: & l'Apostolo Paulo, in persona di tutti li eletti diceua, la nostra conuersatione è in cielo, cosa grãde & difficile ad esser in carne, come dice san Gierolimo, & uiuer cõ legge contraria alla carne, questa è cosa piu presto angelica che humana: ma uolendo noi andar alla beatitudine degli Angioli, bisogna far cosi. questa è forse quella uia stretta che conduceua a' uita, per laquale disse il Saluatore che si puoche persone caminauano: ma il Spiritosanto fa tanto dolce questa uia stretta, che fuor di quella non è allegrezza stabile, non è apiacer se non falso, simulato, ingãnatore, fraudolente, uenenoso, & decettorio. Beati coloro figliuola che caminano per questa uia stretta, nellaquale strettezza si dilata tanto il core della creatura, che la diuiene capace dell'infinito Dio, del padre, del figliuolo, & del spiritosanto, quali alloggiano nell'anima di q̃lla creatura che camina per questa uia stretta. ui par poco questo a' uoi ad hauer Dio per suo amico? alloggiato in casa

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
-www.fondolibrarioantico.it

sua quello che porta seco ogni allegrezza? O' felice quel-
la anima che e' fatta degna di tãto hospite. ogni apiacer
di questo mõdo e' un tossico, uno ingãno, uno espresso tra
dimento fuor di q̃sto che subministra il spirito del signo
re, soaue amore, uiuificante incendio. Ma hauendo detto
nõ quanto basta, di questa seconda dispositione, che mai
non si potrebbe dir a' sufficientia, ma quãto pmette l'oc-
cupatione del presẽte tẽpo, cominciamo a' dir della terza
dispositione fundamento d'ogni uirtu al nome di Giesu.

La terza dispositione a' receuer la gratia del Spirito san
to e' la profundissima & rebassata humilita, donde ben in
misterio parlaua il Spiritosanto per bocca di Dauid quã-
do disse. Inter mediũ montium pertransibunt aquæ, cio
e' che le acque del Spiritosanto passarebbeno per la ualle
delle persone humile, nel mezzo de monti ui sono le ual-
le basse et humili, dõde e' scritto nel Psalmo cẽtesimopri
mo. Respexit in orationem humilium, et non spreuit pre
ces eorum, cio e' che Dio risguarda nelle orationi delle
persone humili, et non rifuta le preghiere loro, &. s. Iaco-
bo nella sua Epistola al quarto capitulo dice, Deus super
bis resistit, humilibus autẽ dat gratiã, uidelicet che Dio
fa' resistentia alli superbi, et alli humili da la sua gratia.
Dõde del Spiritosanto dice la scrittura, et cũ humilibus
sermocinatio eius, che'l Spiritosanto ragiona uolontiera
colle persone humile, et Dio disse di sua boeca, super quẽ
requiescet spiritus meus, nisi super humilem timentem
ac trementem sermones meos? cio e' sopra di chi si ripo
sera il spirito mio, se non sopra le persone humili, che te-
meno et tremano dalle mie parole. Ben disse l'incarnata
uerita. Omnis qui se humiliat exaltabitur, ogniuno che
si humilia sara essaltato. Che maggior essaltatione puo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

hauer la creatura, quãto è ad esser habitacolo di Dio del spiritosanto? & qua io cõsidero, che niuna psona superbã hebbe mai la gratia del spiritosanto, nõ lucifero, nõ alcuno de suoi sequaci, et sotto Dio l'humanita di Christo hebbe la plenitudine del spiritosanto, della qual plenitudine tutti li santi hãno participato, di lui è scritto í Esaia, Et requiescet super eũ spiritus domini, spiritus sapiẽtiæ, & intellectus, et nel batteſmo discese il Spiritosanto sopra di lui in forma di columba, et rimase in lui. et questo perche lui fu humile sopra ogni creatura. Donde disse alli Apostoli, íparate da me, che io son mãsueto, et humile di core: ma lasciamo star di Christo qual era uero Dio, & etiã in quãto huomo, fo cõcetto có plenitudine di gratie, & nõ poteua piu crescer in gratia ne meritar a lui quãto alla beatitudine dell'anima, ma a noi. Ma ui dimando qual è stata quella pura creatura sotto Dio, doppo Christo, che era Dio, laquale habbia receuuto la gratia del spiritosanto in maggior abõdantia delli altri? Certo uoi mi rispõderete che fu la sacrata madre di Giesu Maria uergine laqual cõcepite il figliuolo de spiritosanto, et nel giorno di Pasqua di Maggio fo reimpita de spiritosãto sopra ogn'altra creatura, dõde lei si dimanda sacrario, & sposa del spiritosanto. guardate la sua uita, la uedereti piena di abissosa humilita, che sempre si adimãdaua serua di Dio, humile sopra tutte le creature, dõde lei nel cantico suo disse. Deposuit potentes de sede, et exaltauit humiles. Vedete li seraphini che ardeno di spiritosanto, et furono sempre humili, dãdo la gloria (nõ a loro istessi come fece lucifero) ma all'onnipotente Dio. Vedete li poueri et humili piscatori, che receueteno il spiritosanto in tãta abondantia che illuminarono, et affogarono tutto il mondo.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Si che figliuola dilettissima se desiderate la gratia del spi ritosanto in grande abondantia, bisogna che ui humilia te & abassate grandemente intra uoi medesima, non fitti ciamente nelle sole parole come fanno molti, proferendo di fuori parole di eccessiua humilita, ma di dētro riputā dosi, & desiderando d'esser reputati piu che la' Madalena. questa e' una humilta fenta, che e' doppia iniquita. ma bi sogna reputarsi ueramente indegni de tutte le gratie di Dio, & che se in noi si troua gratia alcuna non e' questo per meriti nostri: ma per mera bonta' & misericordia di Dio. Et bēche per quello che io conosco piu risplēda que sta uirtu in uoi che qualunque altra, niētedimeno quāto piu crescono li doni & gratie di Dio in noi, tāto piu biso gna che cresca l'humilita. pche non e' huomo si giusto in questo mōdo, che nō habbia qualche cosa da piangere & pēsare che li peccati sono da noi, ma le gratie & uirtu nō sono da noi ma da Dio. Et cōsiderate che quāto piu gra tie hauete da Dio, tāto maggior ingratitudine si troua in uoi. & in questo non ui uoglio lodar, ma biasmar, & uoi & ogni creatura uiuente di questo mondo, per la mag gior parte e' ingrata delli benefici receuuti da Dio, consi derate adūque, che se Dio hauesse dato quel conoscimē to, et commodita di far bene a' molti altri che ha' fatto a' uoi, usarebbono meglio la gratia, che nō fate uoi, gettate ue dunque giuso nella ualle del proprio conoscimēto, & dimādate in q̄llo Abisso della miseria uostra, l'abisso del la misericordia di Dio, un raggio del suo splendore, una giozza della sua rosata, nō per meriti: ma per elemosina, misericordia, & liberalita, gridando, & dicēdo. Auerte fa ciem tuam a' peccatis meis, & omnes iniquitates meas de le. Cor mundum crea in me deus, & spiritum rectum in-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

noua in uiſceribus meis. Ne proiicias me a facie tua, & ſpiritum ſanctum tuum ne auferas a me. Redde mihi letitiam ſalutaris tui, & ſpiritu principali confirma me. Et coſi ſotto la cenere dell'humilita cõſeruareti il fuoco del Spiritoſanto.

La quarta diſpoſitione & preparatione a receuer la gratia del Spiritoſanto ſi e l'aſtinentia corporale, dal troppo mãgiar, beuer, dormir, parlar, et delitie, noi uediamo per iſperienza, che'l fuoco non uuol intrar nelle legne humide et bagnate. coſi il fuoco del Spiritoſanto, non uiene ſopra perſone crapoloſe, ma ſobrie, & non uenne ſopra gli Apoſtoli dopo'l diſnare, ma a terza nanti che mangiaſſeno, et beueſſeno, et loro haueuano digiunato diece giorni cõtinui, cio e dal giorno della Aſcẽſione, inſin'al giorno della Pentecoſthe. Si come li haueua predetto il Maeſtro retundẽdo la calũnia de Giudei, quali diceuano che li diſcepoli de. s. Giouãni digiunauano, et quelli di Chriſto no. Alliquali reſpoſe il benigno Saluatore, nõ poſſono li figliuoli del ſpoſo digiunare mentre che e con loro il ſpoſo, ma uerrano li giorni nelliquali il ſpoſo li ſara tolto uia innanzi de gliocchi, & allhora digiunerãno. O cari dolci Apoſtoli quãto digiunaſti doppo che ui fu tolto il caro ſpoſo, et amor uoſtro, Maeſtro, et guida uoſtra Gieſu. quante lagrime gettaſti in quel tempo, ſeccando le legne, accio che ui poteſſe entrar dentro il fuoco del ſpiritoſanto, donde diceua Paulo, in fame & ſiti, in ieiuniis multis. et benche uoi ſorella, ſi per la debolezza & continoa infirmita uoſtra, ſi etiam per l'impreſa grãde del gouerno de figliuoli, habbiate forſi piu dibiſogno d'eſſhortationi al mangiare, che al freno del digiuno, nientedimeno, uoi douẽti ſaper che queſto digiuno, et ſobrieta di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
· www.fondolibrarioantico.it

grande penitentia,& grandemente dispone la creatura à receuer la gratia del Spiritosanto.donde dice santo Gregorio nel prefatio della messa,qui corporali ieiunio uitia comprimis,mentem eleuas,uirtutem largiris, et premia, cio è col digiuno corporale tu rafreni li uitii,et mali desiderii,et eleui la mente à te uero Dio,et doni le uirtù et la gloria.Qual persona hebbe mai gratia grãde senza il digiuno? e da credere che la beata Vergine per molti giorni hauesse digiunato innanzi l'incarnatione del figliuolo di Dio.Lasso di Giouanbattista et di Christo la uita de quali fu uno continuo digiuno,et dice santo Vincenzo chel Saluator nostro mai non si cibaua se non una uolta al giorno,di Moyse dice la scrittura che digiunò quaranta giorni,et merito di uedere Dio,et receuer da lui la legge nel monte Sinai. Helia propheta digiunò quaranta giorni, et merito di ueder Dio alla bocca della spelonca,et di esser portato sul carro di fuoco in cielo. Daniele in Babilonia digiunò & merito di hauere le diuine reuelationi,cosi Esdra, santo Thomaso. Et infiniti altri, cosi quelle due sante Donne del uecchio testamento Iudith uedoua tanto famosa, et Hester maritata, impetrorono ambidua da Dio la liberatione del suo populo per il digiuno, et de Iudith si legge, che la digiunaua nel tempo della uiduita sua tutto il tempo della uita sua, eccetto le feste et solennita di Israel. Perche il Signore da il cibo spirituale del gusto del Spiritosanto à coloro che per amor suo si priuano del cibo corporale,leggete la uita di santo Dominico,di santo Francesco,di santa Catherina di Siena,di santo Vincenzo, et di tutte le persone sante, la trouareti tutta in digiuni, et grande astinentie. cosi debbono far coloro, che desiderano la

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gratia del Spiritosanto, non però senza discretione in un subito ammazzandose, ma apoco apoco usarsi all'astinentia, secondo che porta la complessione, et fragilita humana.

La quinta conditione è che l'huomo habbia la uera concordia col suo prossimo, non portar ranchori, odii, et mala uolonta a persona del mondo, ne desiderar uendetta contra il prossimo. Et auenga che questa conditione a molti para difficile piu che tutti le altre, nientedimeno la sera la piu facile se noi pensemo che l'inimico nostro facendone dispiacere a torto, è cieco, et fa molto piu mal a se, che a noi, perche a noi non puo far male alcuno se noi non uogliamo, perche se ci tol della robba nostra, et che noi habbiamo pacientia ci fa bene, che noi meritiamo, se ci tol la fama ci fa bene, perche Christo dice. Beati coloro che sono persequitati per la giustitia, & beati seti quando li huomini ui malediranno, persequitaranno, et diranno ogni mal contra di uoi, mentendone, se sopportarete queste cose per amor mio. Allegratiue, et saltate fuora di uoi per grande allegrezza, perche la mercede uostra è copiosa in cielo, si che l'inimico nostro nõ ci puo far male alcuno a noi, se non uogliamo, ma bene, che ci da da meritare. ma grande male fa a se, che perde la gratia di Dio, et si apparecchia l'inferno. Pero non cõ odio, ma con compassione dobbiamo accompagnar l'inimico nostro, et pregar Dio che li dia lume, cercar ancora de reconciliarselo con buone parole in amicitia per far questo ben a lui. O di quanto merito sarebbe questo, bisogna dunque chi uuol la gratia del Spiritosanto, far quello che dice santo Paulo. Quantum in uobis est cum omnibus hominibus pacem habentes.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cio è fati almanco che'l non manchi da uoi ad hauer pace con tutti li huomini del mondo. perche si come il spirito nostro uitale non dara la uita ad una mano, che sia tagliata uia dal brazzo, cosi il spiritosanto non uiuificara una creatura che sia separata dall'unione, pace, & concordia fraternale. & perho noi leggiamo che quando il spiritosanto uenne sopra de Apostoli, che erãt omnes pariter in eodem loco, erano tutti uniti insieme, non solo quãto al sito & corpo, ma quãto alla uolonta, tutti in cõcordia, pacificati insieme, perdonando alli giudei, & pregando di continuo per loro. & chi senza questa pace cerca il spiritosanto, in uano si affatica.

La sesta conditione che dispone la creatura a' receuere la gratia del Spiritosanto, si e l'udir spesso la parola de Dio alla bocca de predicatori non dico le parole d'Ouidio, Terentio, o' Virgilio, o' canzone de Petrarca predicate da alcuni Mimi, Istrioni, & prophanatori del uerbo di Dio, perche costoro non hebbero il Spirito santo, & come lo porrãno dar ad altri? ma la dottrina di Dio, della sacra scrittura e' quella che da il Spiritosanto. Perche si come dal uerbo di Dio eterno, ab eterno ne ꝓcede il Spiritosanto, cosi dal uerbo di Dio temporalmẽte predicato in tempo, ne spira & procede il Spiritosanto. perche il figliuolo di Dio ha' eletto questo mezzo, della predicatione per dar il Spiritosanto a' tutto il mõdo, per cõuertire tutto il mõdo, & si come battẽdo l'azzalino la pietra piu & piu uolte, ne fa uscir fuori la scintilla del fuoco, qual accẽde l'esca negra parecchiata presente, cosi battẽdo il predicatore la lingua sua come azzale alla pietra Christo, predicãdo la sua dottrina, ne fa uscir fuora la scintilla del fuoco del Spiritosãto, qual accẽde il peccator negro. che

la ode

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la ode, perche in uirtu del Spiritosanto opera la lingua del predicatore, si come disse Christo, non enim uos estis qui loquimini: sed spiritus sanctus, qui loquitur i uobis. non sete uoi che parlate, ma e' il Spiritosanto che parla in uoi. Essempio manifesto ne habbiamo da s. Luca al decimo capitolo di Atti de gli Apostoli oue dice. Adhuc loquẽte Petro uerba hæc: cecidit spiritus sanctus super oẽs, qui audiebãt uerbũ. Che predicãdo s. Pietro a' Cornelio & a' molti altri gentili, che nõ erano battezzati, cadette il spiritosanto sopra tutti coloro, che udiuano la parola di Dio. & qui figliuola ui apro un gran secreto, che la maggior parte de christiani non sanno, cio e' a' che fine principale se deue andar a' udire la predica. risponderanno per imparare a' fare q̃llo che bisogna alla salute. questo e' uero, che si deue andar per imparare, ma questo non e' il fine principale, che molti nõ si ricorderanno da li a' un pezzo pur una parola della predica. ma si deue andar principalmẽte per receuer la gratia del spiritosanto, laquale pioue fuora di quelle sacre parole pregne di spiritosanto, & fa buone le creature, dandoli uno habito & inclinatione al ben operare, & questa predica e' uno continuo battesmo che battezza in spiritosanto le anime de humili christiani. Si che figliuola io so che ui delettate sopra modo d'udire la predicatione, beata uoi, ma nõ ui delettate d'udire coloro, che predicano tãto affettato & artificiosamẽte in ponta di pirone, predicãdo Platone, Aristotele, curiosita, uanita, anzi predicãdo se medesimi. ma cercate d'udire coloro che semplicemẽte in uerita, & in spirito dechiarano le scritture. di questa sorte era s. Paulo, ilquale diceua, nõ in doctis humanæ sapiẽtiæ uerbis, sed in spiritu & uirtute. nõ in parole dotte di humana sapiẽtia io predico: ma

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in ſpirito,et uirtu,donde ſan Paulo prophetando de noſtri tempi diſſe,che uerrebbe tempo,nel quale gli huomini non cercarebbono la ſalubre dottrina,ma per compiacer a' ſuoi deſideri,trouarebbono maeſtri,che delettarebbono l'orecchia con parole forbite,et limate, et laſciata la uerita della coſa da canto, ſe conuerrirebbono alle fauole.ma eſſhorta Paulo li ueri predicatori di Chriſto ad eſſer uigilanti,ad affaticarſi a' far l'ufficio di Euangeliſti, non di zurmatori.Si che figliuola cariſſima uoi ne andarete da queſti tali predicatori con humilita & grande feruore,con queſta intentione principale di receuer la gratia del Spiritoſanto.donde ſe da uoi non manchera, non ne udireti mai predica,che non receuiati la gratia del ſpiritoſanto.& reputo quaſi impoſſibile,che una ꝑſona frequenti la predica a' buon fine,& non ſi conuerta finalmẽte.perche il uerbo di Dio e' efficace & potente, et penetra piu che una ſpada acutiſſima. & diſſe Dio che la parola che uſciua dalla bocca ſua,non ritornarebbe in drieto uacua,ma inebriarebbe la terra,et la farebbe germinare, et far frutto.di qua ne uiene la ruina del mondo, prima che la maggior parte de predicatori nõ predicano piu la dottrina di Chriſto,l'altra che quelli,che la predicano, non ſono uditi,ma piu preſto udirãno fauole in lingua polifilaſtra,di uerdeggiãti prati,uaghi augelletti,labri,ſilenti, & ſimil fandogne piu preſto da far rider le ꝑſone, che de conuertirle.Nõ che ſtia male ad uno predicatore dir parole accõmodate:ma uitio e' a' uoler ſtraparlare, et metter tutto'l fine nell'ornato delle parole,et in delettar ſolamẽte l'orecchia.penſiamo ſe li Apoſtoli,ne Chriſto parlauano coſi affettato,o pur ſemplicemẽte, pur uoi cercarete cõ humilita di tuor q̃llo che potreti,sforzãdoui de inter

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

pretar ogni cosa nella meglior parte,& Christo supplirà lui alli defetti nostri. Esshortando tutte le psone a' uoi famigliari a' udire la parola di Dio,& pregando ogni giorno p tutti li predicatori & massimamẽte p frate Lorenzo piu bisognoso de glialtri. & in q̃sto modo hauerete il merito della predicatiõe,cõe se uoi medesima predicasti. Ac etiã predicãdo poi uoi le cose udite alli uri figliuoli &alla uostra famiglia,cõ charita,ãchora che siano uostre seruitrici,hauerle p sorelle in q̃sto caso,pẽsando che sono creature di Dio,come uoi,& fuorsi piu accette a' Dio che uoi.

La settima & ultima cosa che parecchia & dispone la creatura a' receuer la gratia del Spiritosanto,si e' la oratione chiaue della uiua fontana delle gratie del signore. perche tutte le gratie uengono di sopra dal cielo dal padre d'ogni lume,bisogna che cõ la cõtinoa oratione le dimãdiamo. po disse Christo: oportet semper orare,& nunquã deficere. cio e' che bisognaua sempre fare oratione,et mai non mancare. parlo non principalmente dell'oratione cõ parole: ma de quella' eleuatione di mente, che fa l'anima a' Dio in spirito,& uerita ingenocchione,eleuando le mã, li occhi,& il core uerso il cielo,con qualche lagrima si e' possibile in humilita,& cõtritione di core,& conoscimento di se medesimi,pregãdo l'onnipotẽte padre,& figliuolo che uogliano mandar giu nell'anima uostra un raggio di quel splẽdore,una scintilla di quel fuoco, una fiamma di quel ardore del Spiritosanto, a recreare, & renouare l'anima uostra,& che sel uuole habbitar i uoi p sua grãde liberalita & misericordia,che si accõzi egli medesimo una camerella nel cor uostro,pche uoi da uoi sola,nõ sapeti se nõ guastar & far male,ma in lui solo e' il uostro aiuto. Dimãdatilo in secreto,signor padre,sposo sommo amabile.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
. www.fondolibrarioantico.it

Anzi amor uostro, et fate l'amor seco, et uno innamoramento di sorte che nõ ui separate mai da lui. O quanto e dolce & soaue quello innamoramẽto, che fa l'anima cõ esso amore, col suo creatore, col dattore di quell'acqua uiua che leua ogni uoluttuosa sete di q̃sto mõdo, & fa saltar l'anima in uita eterna, in quello abisso di dolce & inebriante amore, nel quale ardono li Seraphini, & godono tutte le anime beate, et spiriti celesti. Benche figliuola nel princípio ui habbia promesso tre cose, essendomi diffuso in q̃sta piu di quello che io credeua, bastera al presente, et reseruaremo le altre due ad scriuere a' piu cõmodo tempo. questa sola settima conditione ui debbe tanto infiãmare, che ui basti. Perche facendo uoi oratione, et uenẽdo sopra di uoi il spiritosanto, esso ui insegnara ogni cosa, si come insegno' li ignoranti Apostoli. Questa e' la uia della oratione da tirar a' se il Spiritosanto. donde diceua Dauid, Os meũ aperui, et attraxi spiritũ. Cosi fecero li Apostoli, delliquali e' scritto da. s. Luca nelli Atti delli Apostoli al primo capitolo. Hi omnes erãt perseuerantes unanimiter in oratione cum mulieribus et Maria matre Iesu: Mirate la Cananea quello che impetro' cõ la perseueráte oratione, allaquale disse Dio incarnato. O' dõna grãde e' la fede tua, te sia cõcesso quello che uuoi. ognũ che dimãda receue, dice Christo, et uolendone dar certa speranza Christo di impetrare cõ oratione q̃sto spiritosanto disse, Qual di uoi padri e' che sel uostro figliuolo ui dimãda il pane, nõ li dareti gia la pietra, et si ui dimãda l'ouo: nõ li dareti gia il scorpione, & se ui dimãda il pesce, nõ li dareti gia il serpẽte. Se adũque uoi essendo cattiui saperi dar il bene, & nõ le cose cõtrarie a' uostri figliuoli, quãto maggiormente il padre uostro celeste dara il spirito buono, il

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſpiritoſanto a' coloro che'l dimãdarãno. O' con quãta fi-
ducia dobbiamo noi dimandar q̃ſto ſpiritoſanto a' Dio,
ſapendo che gli e' noſtro padre, & che amor grande por-
ta il padre a' figliuoli. Vedete quello che diſſe Chriſto:
qual di uoi hauera uno amico, et andara da lui di notte,
et diragli amico mio impreſtami tre pani, pche uno mio
caro e' uenuto da me di uiaggio, e non ho' che li porre in
nanzi, e quel di dẽtro li riſpõde, non mi dar noglia, gia e
rinchiuſa la porta, li miei figliuoli ſono meco a' dormire
non poſſo leuarmi. ſi quello di fuori perſeuerara batten-
do, dico che'l ſi leuara per faſtidio, e daragli quel che ri-
chiede, cõchiude Chriſto, dimandate et receuerete, cio e'
il ſpiritoſanto battete, & ui ſera aperto, battete adunque
Giulia dilettiſſima figliuola col martello dell'oratione,
accõpagnata con elimoſina, alla porta della diuina miſe-
ricordia, & receuerete il Spiritoſanto, & non ſiate amatri
ce di uoi ſola, ma pregatilo che lo dia anchor a' me, nel co
re & lingua de tutti li predicatori, de prelati & ſignori tẽ-
porali, de peccatori & genti tribulate, che lo dia alle gẽti
pagane, a' tutto'l mondo dicẽdo, Emitte ſpiritum tuũ, &
creabuntur & renouabis faciem terræ. O' ſpirito della ue-
rita, fa che per te, & in te tutto'l mondo conoſca la uerita.
per te ſia clarificato il figliuolo per tutto'l mõdo, in tutte
le genti, in tutte le nationi che ſono ſotto'l cielo. O' ſõmo
amore fa che tutto'l mondo guſti la tua dolcezza, & grã-
de liberalita. Habbi ſignor della clementia, miſericordia
a' coloro che naſcono nelle tenebre de infidelita, tu puri-
ficatore di tutti li peccati, inſpiratore di tutti e ſanti pen
ſieri, dattore di tutte le gratie, tu che inſpiraſti li prophe-
ti a' prophetare di Chriſto, tu che feconda ſti la Vergine,
& la faceſti partorire la ſalute al mondo: tu che amae-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

stiasti et confortasti li Apostoli,acciochè portasseno la ui
ua fede di Giesu per tutto'l mondo.tu che adunasti le lin
gue di tutto'l mondo,tu ottimo Maestro che reuocasti li
Idolatri al culto d'un uero Dio,illumina,accẽdi, affoga,
et infiãma me et tutto'l mondo hoggi del tuo amore,del
la tua charita,della tua dolcezza . si come illuminasti et
innamorasti la Vergine, li Apostoli , et la Seraphina nel
giorno della Pẽtecosthe.uisita l'anima mia signor,tu che
l'hai battezzata,empiela della tua gratia,dolce consola
tore,dono di Dio altissimo,fontana uiua,fuoco,charita,
chrisma celeste,dattore di sette lucerne doni celesti,detto
et promessa del celeste padre,fame sempre pensare di te,
ragionar di te,amar te,seruir a' te.Solo,infiãmante incen
dio,dolce soauita,et inebriante amore, beatitudine con
sumata.Accendi'l lume dal Cielo nelli sentimenti nostri,
nell'anima nostra,infondi lamor tuo santo nelli cori no
stri,leuando uia la infirmita del corpo nostro, donando
ne la uera fortezza dell'anima & del corpo da resister al
l'inimico nostro,scaccia da noi signor l'inimico,et dona
ci uera pace in te, et fami cõ l'aiuto tuo fuggir ogni pecca
to,fa spirito della uerita,cõsolator di uidue, et tribulati,
fa che'l figliuol di Dio habbia detto la uerita , poi che sei
spõ della uerita,q̃l ci ha ꝑmesso di darci a' noi,come farai
a nõ esser nostro,se la uerita,dallaq̃l ꝑcedi,t'ha ꝑmesso a'
noi?O caro signore degnati di lasciarti amar da noi po
uere creature,nõ sprezzar la bassezza,pouerta, et miseria
nostra altro signore,signor d'ogni lume,illumina le tene
bre nr̃e.signor dela purita et castita, scaccia la lussuria et
cattiui pẽsieri dalli cori nostri.signor della charita et amo
re:scaccia l'odio et discordie nostre.signor della gr̃a,scac
cia et scãcella li peccati nostri,signor delle celesti ricchez

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ze, scaccia la pouerta nostra, fami morir signor nel amor tuo, et moriro contento soaue amore. Amen.

Tratta dello secondo delli sette doni del Spirito santo.

h Auendo io tenuto per molti mesi silentio per le grandi occupationi del predicare, et fare il monte di san Giouanbattista della farina, et Compagnie de uergognosi, per aiutar la pouerta di Ferrara, dilettissima figliuola: hoggi che è il giorno nel quale la dolce madre di Giesu presento il suo figliuolo nel Tempio, et che'l uecchio Simeone, nelquale habitaua il Spirito santo, et risposta haueua hauuto da lui che mai non morirebbe insino che non uedesse il figliuol di Dio nel mondo nato, ne uenne in spirito nel Tempio: et lo tolse di mano della Vergine nelle sue braccia, et tanto fuoco di Spirito santo li accese nel core quel Verbo fatto carne, quel bambino, quel uero salutare, che comincio con gran uoce et diuina nota a cantare dicẽdo. Nunc dimittis seruum tuum Domine, secũdum uerbum tuum in pace. Quia uiderunt oculi mei salutare tuum. Quod parasti ante faciem omnium populorum. Lumen ad reuelationem gentium, et gloriam plebis tue Israel. Ripiglio il calamo tumultuario astretto dalle molte preghere uostre, et dalle preghere della mia dolce et honoratissima madre in Christo Giesu madõna Fiordelise Contessa Baraffa da Ferrara, uidua, Matrona attempata, madre de poueri, piena di buone et sante operationi, di elemosine, et orationi, come anchora era quella santa uidua Anna, laquale tolse hoggi Christo nelle braccia.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

questa santa dõna per amor di Giesu & mio, posta da canto la grandezza & riputatione di questo mondo, uedendo la grande necessita di poueri de Ferrara in pericolo di morir di fame, cio e' del. M. D. XXXIII. &. M. D. XXXIIII. non solo ha fatto & fa di cõtinuo larghe elemosine a' poueri, a' mẽdici, a' monasteri de serui, & ancille di Christo, & a' uidue & orfanelli spendendo non solamente le intrate in simil opere, & etiãdio uendendo delle possessioni per soccorrer alli bisognosi, ma anchora e' andata cercando elimosine essa in persona dalle altre gentil donne, per far & comprar molini che macinasseno in perpetuo per niente a' questo benedetto Monte, in aiuto della pouerta, & ha' trouato in quindeci giorni ducẽto scudi d'oro, parte de quali io presentai in pulpito il giorno di Natale, & l'altra parte, cio e' scudi cẽto & tredeci d'oro í oro il giorno dell'Epiphania. questa donna piena del spirito del Signore hauẽdo ueduto il uostro trattadello, desideraua di conoscerui, & esser partecipe delle uostre sante orationi, & mi ha piu uolte pregato che io uolesse compir l'altre due parti del Trattadello promesse nel principio, cio e' delli sette doni del spiritosanto, & della consolatione che da il spiritosanto alli suoi amatori, dõde ad ambe due madre & figliuola sara dedicato il presente Trattadello, & a' tutte le donne uidue che uogliono uiuer spiritualmente, & a' tutte le sante monache claustrali spose dell'Angelo, & tempii del Spiritosanto, & tutte q̃lle creature che amano il dolce Giesu, prego adunque q̃lla dolce madre, qual concepite sola de spiritosanto, & partori quel uerbo incarnato, dalquale ab eterno ne p̃cede il Spiritosanto, fontana di Spiritosanto, qual in forma di fiato doppo la Resurrettione, & in forma di lingue di fuoco il giorno della

Pentecosthe

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Pentecosthe,effuse la gratia del Spiritosanto in grandissima abondantia sopra gli Apostoli,et sopra essa benedetta madre,che la uoglia interceder per me innanzi al suo figliuolo,et pregarlo che mi uoglia dar un poco di quel spirito che dette hoggi a' lei,a' Iosefo,alla uidua Anna,et al santo uecchion Simeone,qual ne uenne hoggi in spirito nel tempio a' receuer tanto spirito che lo fece bramar quella morte,che a' glialtri è tanto horrenda, tanto spauētosa,anzi che p un'hora mi uoglia dar nelle braccia q̄l dolce bambino,quel lume di tutto'l mōdo,quel uero salutare,qual mi arda dolcemente il core, come fece a' Simeone,come fece anche alli discepoli,che n'andauano in Emaus,et che me ditti le parole come li dittaua a'.s. Stephano,quando che gli Giudei nō poteuano resister alla sapiētia del spirito ch'in lui parlaua, si come li dittaua in bocca alli pescatori quādo erano ināzi gli re et principi, si come ben li haueua p̄messo esso saluatore dicēdo,nolite cogitare quomodo aut quid loquamini, dabit̄.n. uobis in illa hora quid loquamini.non.n.uos estis,q̄ loquimini sed spūs sc̄tūs qui loquit̄ uobis,cio è quādo sareti nanzi gli principi,non accade che studiate molto,ne pēsate che cosa habbiate à dire,ne in che modo habbiate à parlare: perche allhora ui sara dato & dittato dal cielo q̄llo che douete dire,impero che uoi non sareti quelli che parlati, ma il Spiritosanto sara quello che parlera per la bocca uostra.prego dunque quel dolce amabile Giesu picciolino & altissimo,che mi uoglia dar del spirito suo a' uostra & mia utilita,& di tutti coloro che leggerāno la presente Operetta,& che uoglia illuminare l'intelletto mio lui, che è lume delle genti,a' conoscer la uerita,& che ancora si degni di mouer la mano mia a' scriuer tanto quanto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
. www.fondolibrarioantico.it

piace a' lui, a' lui dico, la lingua del quale e' calamo del padre che uelocemẽte scriue. A' lui che e' sapiẽtia dell'eterno padre, splendor di gloria, et imagine della sostãtia paterna, a lui che e' maestro de gli angioli, & de gli huomini. Nel nome, adunque del Spiritosanto, & di questo dolce Giesu lume d'ogni uerita cominciara la secõda parte del Trattadello & operetta nostra.

Qui primo doueti notare che auenga che'l spiritosanto insieme col padre & figliuolo sia uno Dio, un Signore, uno creatore. Simplicissimo, indiuisibile, & impmutabile, niẽtedimeno li effetti & gratie che pcedeno da lui sono diuerse. perche esso spiritosanto empie diuersamente tutte le possanze dell'anima nostra. questo si dechiara per la similitudine dell'arbore, ilquale ha un sol trõco, ouero stipite, & piu rami a' fruttificare. cosi il spiritosanto una persona della trinita, non e' se non una radice nell'anima, ma dapoi gli effetti suoi si moltiplicano nell'anima. p che mã da un ramo all'intelletto speculatiuo et prattico, empiendolo di sapientia, scientia, intelletto, et cõseglio, uno alla memoria empiendola del timor del Signore, uno alla uolonta empiendola di amore et charita, di fortezza, et pieta, accio che l'abondi et fruttifichi secondo che gia disse Christo Giesu a' gli Apostoli. Ego posui uos, ut eatis et fructum afferatis, et fructus uester maneat. io ui ho posto nel giardino della chiesa accioche caminati di uirtu in uirtu discorrendo per il mondo, riportando frutto. E' adunque manifesto che uno medesimo spirito si moltiplica negli effetti. di questo ne habbiamo l'auttorita' dal uaso di elettiõe santo Paulo nella prima epistola alli Corinthi al duodecimo capitulo oue dice. Diuisiões gratia

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rum sunt, idem autem spiritus diuidens singulis prout uult. questo spiritosanto effunde le gratie sue cio è li doni suoi, liquali sono accompagnati cõ la gratia grato faciẽte negli suoi amici, negli suoi eletti, questi doni principali accompagnati con quella gratia che fa la creature intellettuali & rationali amice d'Iddio sono sette, si come habiamo in Esaia propheta a lundecimo capitulo, cio è spirito di sapientia & intelletto, spirito di consiglio & di fortezza, spirito di scientia & pieta. & spirito del timor figliale del signore. E adunque manifesto che sono sette le gratie spirituali, lequali da il spiritosanto alla persona nella qual habita. Prima cercaremo di sodisfar dottrinalmente alli ingegni eleuati, poi piu moralmente ad uno ad uno un'altra uoltra li dechiararemo, accio che et l'intelletto & la uolonta, & anchora il senso possino riportar frutto & gusto di questa nostra picciola operetta.

Quanto al dono della sapientia è da aduertire che nõ si puo manifestar bene questo dono, se prima non ueggiamo la differentia che è tra la sapientia, & l'intelletto, et la scientia. per tanto trattaremo di questi tre primi insieme. Adunque accioche sappiamo in che modo la sapientia è dono del Spiritosanto, io antipono questa distintione, che la sapientia si considera in tre modi. Primo inquanto che la è cognitione delle cose uniuersalissime & delle prime cause, & delle cose difficili. & in questo modo la Metaphisica appresso li philosophi è dimandata sapientia. q̃l la cognitione dunque dell'altissime cause, laquale è stata ritrouata per lume & discorso dell'intelletto creato, dopo la cognitione delle cose phisicali & materiali, si dimãda da philosophi sapiẽtia & metaphisica. & in q̃sto modo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Aristotele diffinite la sapientia nel proemio della sua Metaphisica dicẽdo, che la sapiẽtia era una cognitione delle cose altissime p certezza, & delle cose massime difficili, & delle prime cause in quolibet genere. in questo modo anchora Aristotele nel sesto dell'Ethica cõsidero' la sapientia oue diuise gli habiti intellettuali in sapiẽtia, & intellecto, & prudẽtia, & arte, oue dice che la sapiẽtia e' delle prime & altissime cause, la sciẽtia e' cognitione delle cose inferiori, si come sono le cose naturali, dõde anchora la phisica se dimãda naturale: laquale p la maggior parte e' delle cose corruttibili inferiori, & l'ethica si dimanda sciẽtia morale, & nõ sapientia, pche la tratta delle operationi naturali humane & uariabili. & in questo modo la sapiẽtia nõ e' dono del Spiritosanto, imperoche q̃sta cognitione e' cõmune al fidele & infidele. dõde li Philosophi si dimãdauano sapiẽti, benche molti di loro fossero idolatri, donde gli greci anchor si lodano d'hauer hauuto sette sapiẽti, come referisce Diogene, Laertio de uitis Philosophorum. Tra quali Solone Atheniese conditor di leggi fu celebratissimo, il q̃le anchora dette a' Romani la legge delle dieci tauole. Secondo si dimãda sapiẽtia, la cognitione che si ha di Dio & delli suoi effetti, & cose causate da lui, inquanto che si reducono in Dio, come in ultimo fine, la qual cognitione non e' acquistata ne ritrouata per lume dell'intelletto creato, ma lume della diuina reuelatione, massimamente quanto a' quelle cose che eccedono la faculta humana, come e' che Dio sia uno in essentia & trino in le persone, & che Dio chiaramente ueduto sia l'obiecto della uera felicita, & che'l uerbo eterno si sia incarnato nella Vergine per salute del mondo, & simil altre cose. & questa tal sapiẽtia, se dimanda Theologia reuelata, ne-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ceſſaria alla ſalute. accio che l'huomo drizzi ſenza errore le ſue operationi in Dio, come nel debito & ultimo fine ſuo. Ne anche in queſto ſecondo modo la ſapientia e' dono del Spiritoſanto, impero che l'huomo puo acquiſtar l'habito & ſcientia theologale per ſtudio, & nientedimeno non ſara in gratia di Dio. Noi uediamo molti dottori diſputar ſottiliſſimamẽte delle coſe theologali, & delle coſe diuine, & dechiarare le ſcritture, nõdimeno quãto alli coſtumi ſono cattiui. adunque la loro ſapientia non e' dono del Spiritoſanto, impero che ſecõdo Salomone la ſapiẽtia laquale e' dono del ſpiritoſanto grato faciẽte, nõ entra nella maliuola anima, ne habita nell'huomo che ſia in peccato mortale. Terzo la ſapiẽtia ſi piglia per la certitudine del giudicio, cõ laquale l'huomo ſa giudicare che coſa ſia eſpediente, ouero non eſpediente alla ſalute ſua, qual bene ſia perfetto & quale imperfetto, in chi debbia l'huomo metter la ſperanza ſua come in ultimo fine, quali ſiano li mezzi conuenienti a lui d'acquiſtar l'eterna ſalute. & in queſto modo la ſapientia ſi mette eſſer dono del Spiritoſanto, laqual ſapientia coſi ſi diſtingue dal dono dell'intelletto, & dal dono della ſcientia, imperoche col dono dell'intelletto conoſce l'huomo q̃llo che deue creder, ouero nõ creder, uerbi gratia, che'l debbia creder ſemplicemẽte tutti gli articoli della fede, & humilmẽte accoſtarſi a' q̃lli. & nõ diſputar í che modo il ſia poſſibile, ouero impoſſibile, come ſi trouano molti chriſtiani, liquali nõ uogliono creder ſe nõ tãto quãto li par di capire con l'intelletto loro. ma il dono del Spiritoſanto íſegna a' nõ accoſtarſi ad hereſia alcuna, a' nõ andar da ſtrighe, et incantatori. col dono anchora della ſcientia conoſce l'huomo quello che debbe operar nelle coſe humane che con-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

feriſcono alla ſalute ſua. uerbi gratia, in che modo debbia regger ſe medeſimo, in che modo debbia uiuer col pſſimo, in che modo debbia regger la famiglia, ammaeſtrar li figliuoli. Ma col dono della ſapiẽtia conoſce in che modo ſe debbia ordinar in Dio, & uiuer ſecõdo Dio, & d'hauer cura del pſſimo, come di ſe medeſimo, & ſe l'huomo è preſidente alla famiglia, ad una citta, ouero ad uno regno, il dono della ſapientia li inſegna in che modo debbia diſponer li ſubditi, honorar Dio, uiuer pacificamẽte, ſedar le liti, imitar le uirtu. Queſta ſapiẽtia dimãdo Salomone che li foſſe data da Dio, quãdo diſſe q̃llo che habbiamo nel ſecondo lib. del Paralipomenon al cap. primo. Da mihi ſapiẽtiã et intelligentiã, ut ingrediar et egrediar corã populo tuo. cio è ſignor dammi dal cielo la tua diuina ſapientia, accioche io ſappia intrar et uſcire nel giudicar le cauſe del populo tuo, & in gouernar me medeſimo, laqual petitione fu gratiſſima a Dio, come habbiamo nel terzo lib. de gli Re, al. iii. cap. dõde eſſo Salomone poi diceua, che l'haueua inuocato il ſignore, & era uenuto in lui il ſpirito della ſapientia, & che l'haueua preposta alli regni, alle ſedie, alli ſcettri, alle corone, all'oro, alle pietre pretioſe, & che tutte le ricchezze & glorie del mondo erano come luto & fango, & come niẽte a parãgone di q̃ſto dono della ſapiẽtia, del Spõſanto, laqual ſapiẽtia era uno infinito theſoro, & chi haueua, anzi ch'uſaua q̃ſto dono della ſapiẽtia, diuẽtaua amico di Dio, quãto al dono del cõſeglio è da cõſiderar in che modo q̃ſto cõſiglio è dono del ſpiritoſãto, & í che modo no', & è da notare che í duo modi ſi cõſidera queſto conſiglio, primo ſecondo la dottrina d'Ariſtotele nel terzo de l'ethica. queſto cõſeglio è una inquiſitione delle coſe cõtingenti, lequali ſi poſſon

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

far bene et male, accio che siano ridotte ad un certo et debito fine. laqual nientedimeno inquisitione nõ trãscẽde la apprẽsione humana. prima dice de le cose cõtingẽti, per che secõdo Aristotele le cose necessarie nõ cadono sotto cõsiglio. niuno si cõsiglia delle cose passate, pche non si puo far che nõ siano state, ne si consigliemo se'l Sole si leuara dimane. si dimãda anchora il cõseglio inquisitione: pche innãzi che determinemo il sì, ouer nò, di quello, di che si cõsigliamo, facciamo inquisitione qual sia piu espediẽte, dõde il cõseglio dice uno sillogismo probabile, et quello che determinemo, si dimãda cõclusione del sillogismo cõsegliatiuo. per q̃sto e' stato trouato il cõseglio, accio che le cose, lequali si potcuano far bene & male, fossero ordinate nella miglior parte, et sono alcuni piu perspicaci d'ingeno che molti altri, in saper discorrer, giudicar, et cõsegliar bene. et q̃sto cõseglio nõ e' dono del Spirito santo, pche si ritrouano huomini di ottimo conseglio, et niẽtedimeno sono peccatori, come era Achitofel, delqual si legge che'l cõseglio suo era come il cõseglio di Dio, et niẽtedimeno cõsegliaua Absalone cõtra Dauid suo padre che lo douesse far morire. molti infedeli et Romani et Greci, si sono ritrouati, liquali hãno dato cõsegli quasi diuini p liberar la patria, come trouerai in Laertio de uitis philosophorũ. cõcio siacosa adũq; che'l dono del cõseglio del Spõsanto cõseguiti alla gra, laqual e' dal Spõsanto, laq̃l gra nõ sta col peccato mortale, non e' da dire che q̃sti tali habbiano hauuto q̃llo cõseglio il q̃le e' dono del Spõsanto, ma hãno hauuto cõseglio naturale, ilquale cõseguita la bõta dell'intelletto naturale, et della pre cogitatiua, laq̃l cogitatiua se dimãda appresso di philosophi ragion parricolare, pche discorre circa le cose singulari.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Secondo si piglia il consiglio per la determinatione di quelle cose che sono da fare p la salute dell'anima, lequali eccedeno la facultà dell'humano giudicio, & inquãto e' mosso l'animo dal spiritosãto, ad elegger la meglior parte. prima dũque dico, che si piglia per la determinatione dell'animo, perche sono alcune cose nellequali l'humano intelletto non si sa determinare che cosa sia espediẽte alla salute, se'l nõ e' mosso dal spirito diuino come da uniuersale et indefettibile dirigente. Imperoche le prouidentie delli mortali sono icerte, & diminute, come dice Salomone. Si come anchora sono le leggi delli huomini, lequali non possono proueder ad ogni contingẽte caso. Habbiamo l'essempio di Susanna, laquale presa dalli cattiui giudici, disse. Angustiæ mihi sunt undique, & quid eligam ignoro, finalmente mossa dal diuino spirito, determinò piu presto di cader í mano de gli huomini, che mai abbãdonare la legge di Dio. habbiamo l'essempio di Dauid, alquale essendo data elettione di tre flagelli, cio e la fame, ouer peste, ouer della spada, finalmente elesse di mettersi nella mano del signore, et elesse la peste. habbiamo lo essempio delli martiri, liquali essendo esshorradi di adorare gli idoli, determinauano, mossi dal spiritosãto, di sostener gli tormenti, & non obedire a gli tiranni. tal consiglio propriamente se chiama dono del spiritosanto, perche a' qualũque, alquale e' dato la gratia, mentre che glie in quella, sa nelle cose dubbie elegger la meglior parte, in quelle cose che appertẽgono alla propria salute, & non solo per la salute sua, ma e' quasi diuentato uno diuino consigliatore, non per humana peritia, ma per illuminatione diuina sa cõsigliar altri, & drizzarli, & ísegnarli q̃llo che appartiene alla loro salute: si come ueggiamo di molti

santi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſanti,alliquali come a' Dei,& diuini oracoli,li principi del mondo ueniuano per conſiglio.habbiamo l'eſſempio di ſanta Catherina da ſiena,laquale daua ſaluberrimi conſegli al Papa,alli Cardinali,a' Re & ſignori,& nobili,come è manifeſto nelle ſue Epiſtole.Quanto alla fortezza, accio che ueggiamo in che modo la è dono,& in che modo no,è da notare che ſi piglia la fortezza i tre modi. Prima per la fortezza corporale,laqual piu preſto ſi deue dimandare robore & uigoria,in quanto che l'huomo è forte di corpo,come Hettore,& Hercole,& in queſto modo non è dono diuino,ne anche uirtu morale,ma è una qualita naturale,che conſeguita alla compleſſione,perche la uirtu morale,come habbiamo nel ſecondo dell'ethica,è quella,che fa buono lo hauente,& fa l'opera ſua buona. ma la fortezza corporale nõ fa buono lo hauente,perche ueggiamo molti huomini forti & robuſti di corpo,eſſer uitioſi & prophani.adũq; nõ è uirtu,ne dono diuino,perche il dono del Spiritoſanto nõ ſta col peccato mortale. Secondo ſi piglia la fortezza per la fermezza dell'animo in ſoſtener le coſe ardue et difficili:come è lo carcere,bando,ferite,& morte,& maſſimamẽte quãdo conoſce l'huomo queſte coſe ardue,& elegge di ſoſtenerle per il bene della uirtu,& con debito fine.queſto dico perche appreſſo di Ariſtotele nel quarto dell'ethica,molti ſopportano coſe graui,& nientedimeno non hanno la uirtu della fortezza.alcuna uolta perche reputano la coſa difficile,eſſer facile,ouero per ignorãtia,perche nõ cõſiderano la difficulta della coſa,come ſono li furioſi,& temerari,liq̃li ſenza cõſideratione ſi mettono a' cõbatter,ouero ꝑche l'huomo è di tãta buona ſperãza che'l nõ teme d'ãdar negli picoli ꝑ eſſerli ſtato molte uolte,& ꝑ eſſerne riuſcito,ouero

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

perche hanno l'arte di cõbattere,come sono i soldati, pe/ro nõ temono li grãdi pericoli.alcuna uolta l'huomo sof focato dalla superchia ira,si mette a' grãdi pericoli, & nõ p bene della uirtu,come fa colui,alqual e' detto qualche ingiuria,subito acceso dall'ira uiene alle arme.alcuna uol ta p guadagno tẽporale,come fanno li soldati,che si espõ gono alla morte p il guadagno,p prender una citta,& sac cheggiarla.niuno di costoro ha la uirtu della fortezza, p che nõ si mettono a' q̃sti pericoli p il bene della uirtu, dõ de molti sono reputati forti quali piu presto doueriano esser chiamati temerari & presontuosi,ipero che nõ hãno la fermezza dell'animo,di sostener li pericoli,in q̃l tẽpo, in quel modo,et cõ q̃llo fine,che bisognarebbe. Ma uera mẽte forte fu Sãsone,ilquale p liberare la patria sostener/ te la morte.similmẽte Saulo re,ilquale nõ ostãte che l'ha/ uesse hauuto risposta dalla Fitonissa che'l douea eẽr mor to il di sequẽte nella battaglia,nõdimeno p q̃sto non uol se restare,ma psonalmẽte n'andette nel cõflitto,& fu mor to. Et in q̃sto secõdo modo pigliãdo la fortezza ben che la sia uirtu morale,nõdimeno nõ e' dono del Spirito san/ to,perche dalli frequentati atti di patir diuenta l'huomo forte,come dice Aristotele nel.iiii.dell'ethica.ma la for/ tezza,la quale e' dono del Spiritosanto, nõ si puo produr da gli atti humani,perche la conseguita la gratia, laqua/ le non e' per nostre opere,ma infusa in noi da Dio, come uogliono tutti li Theologi, massimamente santo Tho/ maso nel primo delle sententie alla distintione quartade/ cima. Tertio la fortezza si piglia per una fermezza d'ani mo nel ben operare,et in suggir il male, & massimamente nelli mali ouero beni ardui,in quanto che l'animo e' mos so dal Spiritosanto a' peruenire al fine di ciascũ bene prin

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cipiato,et euader gli picoli iminenti,la tolerantia de qua li,ſpeſſe uolte eccede la uirtu humana. Et il Spiritoſanto infonde una certa uirtu,et fiducia alla mente humana, col laquale ſi eſclude la diffidẽtia,et il timor di patire: et per queſta fiducia indefeſſe opera bene,et ſopporta le tribula lationi,ne mãca p l'aſprezza delle tribulationi,ne per dif ficulta di ben operare:et in queſto modo la fortezza e' do no diuino,ilquale dono fu dato alli Apoſtoli,col qual do no ſopportarono tãte perſecutioni et martirii, et coſi que ſto dono fu dato agli ſanti Martiri et Verginelle, al uec chio Simeone,ad Anna,et a' infiniti ſerui di Dio.

Quãto alla pieta' e' da ueder in che modo ſia dono, et in che modo no',et uolẽdo conoſcer q̃ſto e' da ſapere,che la pieta' ſi piglia in quattro modi,primo per la miſericor dia, collaquale uno ſouiene alli poueri, dalli quali ſono denominate le opere della pieta',come e' dar elemoſina,re comprar li captiui,fatti pregioni da infideli. et di queſta pieta' parla ſanto Agoſtino nel decimo libro della citta di Dio,& in q̃ſto modo Dio ſi dimanda pieroſo, perche ſo uiene alli poueri.& uno huomo ſi chiama pieroſo, q̃n ſoc corre a' gli miſeri,ma queſta pieta' nõ e' quel dono diuino delquale parliamo,pche anchora nelle hiſtorie di Roma ni trouiamo molti infideli eſſer ſtati naturalmẽte,chi pie toſi,chi crudeli:ma il dono del ſpõſanto nõ cõſeguita la naturale diſpoſitione,ma e' da ſolo dio,ſi come ẽt la gra tia grato faciẽte e' da ſolo Dio. Secõdo ſi piglia la pieta' per l'honore,ilquale ſi deue dar a' Dio,ſecõdo che ſcriſſe s.Agoſtino nel.x.li.della citta di Dio,et li greci dimãda no q̃ſto honore euſebia.i.pieta uerſo dio.dõde e' da ſaper che nella pieta' s'include il debito & obligatione, et q̃ſte obligationi ſono tante,quanti ſono gli benefici receuuti,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

& perche da Dio habbiamo receuuto sommi benefici, come da primo & uniuersal principio d'ogni nostro bene, per tãto noi lo debbiamo sommamẽte honorare, & questo honore benche si dimandi religione, nõdimeno secõdo santo Agostino nel luoco preallegato per una certa eccellentia si dimanda pietà. donde anchora Tullio nella sua Rhetorica scrisse la pietà esser uno honore, qual si daua all'altissima natura: ma questa pietà nõ è dono diuino, perche si ritrouano molti pagani & cattiui huomini hauer offerti sacrifici a' Dio, hauer edificati tempii, hauer honorato li santi con le cerimonie esteriori, & nondimeno sono stati cattiui et ipocriti, et di questi parlaua il nostro dolcissimo saluatore Christo Giesu nel sacratissimo Euangelio, quando disse. Ipocriti tristi ben di uoi propheto' Esaia dicendo, questo popolo mi honora cõ la bocca, ma il loro core è lontano da me. Adunque questa pietà non è dono del Spõsanto, impero che il dono del Spiritosanto nõ sta col peccatore & ipocrita. Tertio si piglia la pietà per l'honore & beneficio che facciamo a' padre, madre, a' cõsanguinei, & a' quelli della patria nostra, & alli amici della patria, & ne anche questa pietà è dono diuino, imperoche ne è inserto dalla natura a' far bene, & honorar q̃lli, cõ liquali habbiamo uinculo di amicitia naturale, come sono parẽti, & cõsanguinei. donde anchora Aristotele nell'ottauo dell'ethica assegna amicitia naturale tra genitori & cõsanguinei. Quarto si piglia la pietà p̃ la pronta dispositione dell'animo collaquale la creatura è mossa dal Spõsãto, accioche l'habbia un certo affetto filiale uerso Dio, nõ solamẽte come signor & creatore del tutto, ma come padre nostro, & come q̃llo che ci ama, secondo quello che scriue l'Apostolo, accepistis spiritum

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

adoptionis filiorũ,in quo clamamus abba pr.cio e' uoi hauete receuuto il spirito della adoptione de figliuoli ,nel qual spirito cõ amore gridiamo a' Dio dicẽdo,padre padre.& perche alla pieta',come habbiamo detto , si appartiene a' rendere il beneficio & honor al padre,per tanto ne seguita che la pieta' secondo laquale honoriamo Dio come padre,per instinto & motione del Spiritosanto sia dono diuino,nelquale prima honoriamo Dio come primo padre,alquale come figliuoli picciolini affettuosamẽte recorremo,come fanno gli fanciulli nel seno della madre. Secõdario cõ q̃sto dono noi honoriamo tutti gli huomini in quãto che sono da Dio,come da padre nostro, & fra glialtri,noi honoriamo gli santi,come figliuoli , & eletti da Dio padre nostro. Et q̃sto honore bẽche il comẽzi di qua,nõ dimeno sara pfettissimo nella patria, doue massimamẽte sara honorato et laudato Dio , et tutti li santi in quanto sono fatti amici et figliuoli di Dio p̃ gratia cõsumata. Questa pieta' nõ sta se nõ in colui che e' in gratia di dio. niuno honora dio cõ affetto filiale come padre,si nõ colui che custodisse la sua legge,et colui che ha' piu caro Dio,che tutte quãte le cose create,& come uero figliuolo prepone il padre suo a' tutti quãti gli huomini.et q̃sto dono hebbero gli Apostoli,pche niuna cosa reputauano piu chara che Dio,come padre amantissimo, lo honorauano, et predicauano la sua fede per tutto'l mondo.

Quãto al timore,acciochè sappiamo in che modo e' dono diuino,et in che modo no' e' da considerare p̃ adesso che si troua di tre sorti timore,cio e' mõdano,seruile,& filiale.il timore mõdano e' quello col quale l'huomo piu teme di perdere li beni creati che increati, et piu teme di perder li beni del corpo che quegli dell'anima , & li beni

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

priuati che gli beni publici. Quãto al primo gli huomini secolari prepongono le ricchezze, et la sanita, et la uita corporale alli cõmandamẽti di Dio. Quãto al secõdo gli huomini uani prepõgono la uana fama & gli uani honori alle uirtu. Quanto al terzo gli uani & cattiui cittadini prepongono il cõmodo della famiglia sua, alla salute di tutta la republica. q̃sto timore non è dono del spiritosanto, impero che gli è cattiuo, et cõ questo timore l'huomo cõmunemẽte fa cõtra il douere, et contra la giustitia, et cõ q̃sto timore Pietro negò Christo. Pilato cõ q̃sto timore cõdenò Christo, per non dispiacer a' Cesare. Et questo timore non sta con la charita. adunque non è dono diuino, anzi destruttione d'ogni giustitia. Il secondo timore è seruile, et è quello colquale l'huomo fa bene, ouero fugge il male, non per uirtu, ouero per mera uolonta, ma per fuggire et schiuare la pena tassata a' chi non opera bene, et a' chi commette il male, come è colui che non roba per non esser appicato, et colui che ua a' messa per non essere escõmunicato, et si dimãda questo timor seruile, impero che è proprio di serui a' far bene per non esser puniti dal patrone, ouero di non operar male per fuggir la pena che li sarebbe data dal patrone. & in segno di questo si uede, che si sanno che'l suo patrone non debbia saper le loro opere, fanno come gli piace et mille mali, et benche questo timore non sia cattiuo, perche gli è per rispetto del bene che si ha da fare, et del male che si ha da fuggire, non è pero dono del Spiritosanto, perche questi doni sono quelli con liquali noi possiamo meritare appresso di Dio, ma con questo timore in quanto che glie è seruile, noi non meritiamo, impero che l'opere prouenienti da questo timore non sono per Dio, ma mere per fuggir la pe-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

na. Adunque il timor ſeruile, in quanto ſeruile, non è de quegli ſette doni del Spiritoſanto. Il terzo timor filiale è quello che fa declinar dal male, non per fuggire la pena, ma per fuggire la colpa, cioè la diuina offeſa, & ſi chiama filiale, perche è proprio de figliuoli à temer l'offeſa del padre. queſto tale timor riſguarda Dio, non come ſignore, ouero giudice, & punitore, ma come padre, & è fundato in amore, per queſto che'l figliuolo ama il padre, teme de offenderlo. queſto timor è principio di ſalute, impero che è ſcritto, Beatus uir qui timet dominum queſto timore propriamente è dono del Spiritoſanto, impero che il moue l'anima in ogni buona operatione, & è il fundamento ſopra ilquale noi conſtruuiamo l'edificio ſpirituale, & con queſto timore gli Apoſtoli & altri ſanti eleſſero di diſprezzar ogni tormento, & tutte le uolutta del mondo, impero che temeuano con queſto ſacratiſſimo timore d'offender Dio padre & premiatore ſuo. Habbiamo uoluto dechiarare coſi un poco ſottilmente queſti ſette doni madre honoratiſſima, & dilettiſſima figliuola, accio che ſe queſto noſtro libretto capitaſſe nelle mani de dotti & ualent'huomini non foſſe diſprezzato: ma perche queſte ſottilita nõ ſarebbono inteſe da tutti, ma da perſone dotte & ingenioſe, come ſete uoi, per tãto mi par di replicare un'altra uolta di queſti ſette doni, & ragionarne un poco piu familiarmente, & dolcemente, laſciate adunque infinite altre ſottilita, cio è, in che modo alcuni di queſti doni ſiano appropriati al padre, come è la fortezza, il conſeglio, & il timore, al padre, & al figliuolo, la ſapiẽtia, ſciẽtia, & intelletto, et al ſpõſanto, la pieta', et í che modo q̃ſti doni trãſfuſi dal padre et figliuolo nel ſpõſanto, con eſſo ſpõſanto, ſiano donati alli eletti.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

da tutta la santissima Trinità,& in che modo questi sette doni siano stati dati da Dio a' perficere tutte le possanze dell'anima nostra,quali sono elettiue, ouero ꝑduttiue di qualche operatione meritoria,in operar opere sopranaturali,et all'intelletto speculatiuo & prattico, in elegger, in conoscer,& giudicare,& similmẽte alla uolunta. lasciate tutte queste difficulta,uengo un'altra uolta con l'aiuto & illustratione di questo medesimo spiritosanto a' replicare di questi sette doni,sotto un certo modo facile,utile, & grato a' tutte le persone diuote & cõtemplatiue,& comincio dal dono della Sapientia.

La prima dunque gratia,laqual da il Spiritosanto alla persona per farla gratiosa in q̃sto mõdo,& nell'altro gloriosa e' la sapiẽza diuina,laquale,secõdo che e' scritto nel Ecclesiastico al sesto capitulo,cosi e' diffinita. sapiẽtia doctrinæ secundum nomen eius est,& non in multis est manifesta:che uuol dir saporita scientia, & cognitione delle altissime cause,non per uia humana ouero naturale,ma ꝑ instinto del Spiritosãto, quãdo che nella cognitione che ha la creatura di Dio ritroua deuotiõe,delettatione,&gusto spirituale,questo tale si dice hauer la sapientia di Dio. Ma quando tutta la scientia sta solamente nell'intelletto & speculatione,& l'anima nõ sente sapore, ne deuotione, questo tale ha solo la scientia,& nõ sapientia. uerbi gratia,molti philosophi & theologi hanno scientia della possanza di Dio che la e' infinita,ilche e' manifesto nella creatione del mondo di niẽte,& niun maestro ne artefice di q̃sto mondo sa far un'opera di niente,che l'artefice presupponi,almeno la materia,circa laquale essercita la sua arte, ma Iddio di niẽte ha creato il tutto,cõ tãta bellezza & ꝑportione,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

portione come tu uedi, quãdo adũque uoi pẽsate q̃ste co
se, se nõ senteti deuotione & dolcezza nell'anima non ha
ueti la uera sapiẽtia, ma quãdo uoi cõtẽplate la grande &
infinita possãza di Dio, che ha fatto il cielo, la terra, il ma
re, l'abisso, li elementi, le stelle, le fiumare, li monti, le fonta
ne, pesci, augelli, arbori, herbe, piante, & animãti, in tanta
uarieta di nature, li huomini, & li Angioli uno piu bello
& eccellente dell'altro insino al sopremo sempre ascẽden
do a' noue nature & specie, & bellezze, & gradi, & eccellẽ-
tie: & che cõsiderate che gia pochi migliara d'anni nõ era
no niuna di q̃ste cose, & che niuna cosa spinse Dio a' fare
di niente tãta bellezza & uarieta di creature, eccetto la sua
smisurata bonta. & contemplando poi cõ quanta sapien-
tia & prouidentia Dio gouerna'l mõdo, & prouede si mi
rabilmẽte a' tutte le creature, contemplãdo anchora la ui
scerosa misericordia di Dio, laqual ci ha demostrata nel-
la redẽptione del mõdo, & che hauendo egli infiniti mo
di da redimerne & saluarne, elesse il piu humile, il piu be-
nigno, assumendo in unita di persona l'humanita nostra,
facendosi Dio huomo, nascendo d'una donna, uiuẽdo in
grandissima pouerta, accio che dolcemente inclinasse noi
superbi all'humilita', a' castita', & pouerta': in che modo
uolse patir & esser sospeso nel legno della croce, accio che
coloro che guardauano in lui con fede & amore nõ perif
sero ne fossero sospesi ne l'eterno fuoco, ad esser sẽza fine
cruciati nella forca dell'inferno. Se quãdo uoi madre & fi
gliuola leggete ouero pensate q̃ste cose senteti uera deuo
tione, & dolcezza del core e' e segno che uoi hauete il pri-
mo dono del Spiritosanto della sapientia. li philosophi
di questo mondo non hebbero la sapiẽtia di Dio, perche
parlando loro della prima causa, & del primo principio,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

& del primo motore,non haueuano deuotione in quello ne parlauano aridamente, non referiuano gratie a' Dio, come scriue l'Apostolo nell'Epistola alli Romani al primo capitolo,dicendo,Cum cognouissent deum, nõ sicut deum glorificauerunt,aut gratias egerunt,sed euanuerũt in cogitationibus suis,& obscuratum est insipiẽs cor eorum,dicentes enim se esse sapientes,stulti facti sunt. cio è che questi philosophi hauendo conosciuto Dio,nõ li detero gloria ne lo rengratiorono come Dio,ma si persero nelli loro pẽsieri,& si oscuro' & ottenebro' l'insipiente core loro,& riputãdosi loro saui s'impazzirno & diuẽtarono stolti.O' quanti de simili si trouano al mondo all'eta nostra,alliquali pare di toccar il cielo cõ l'intelletto loro, riputandosi grãdi,perche hãno molte uolte inuersato le uersutie d'Aristotele,& pare a'loro ch'ognuno debbia imparar da loro.nientedimeno questi tali sono ignorantissimi,perche nõ fanno,ne conoscono quello, che fa bisogno alla salute loro,& al fine d'ogni fine,& d'ogni sapere. donde q̃sti tali hanno causa d'hauer inuidia alla pouera uidua uecchiarella che pose li duo denarini nel gazo phi laccio spenta & edotta dal dono della sapientia del Spiritosanto,& non solo a' quella,ma a' tutte l'altre che conoscono & amano Dio,anchor che non conoscano le uersutie d'Aristotele,ne tante fallaccie & argutie de logicanti. basta a conoscer Dio,& le fallaccie del serpente antico & tortuoso con la sapientia di Dio. Si che questi tali hanno ad hauer inuidia a' gli ignoranti buoni, & forse che qualcuno mi dira,& tu ex illis es.rispondo cõ le lagrime a' gliocchi,et confesso questo esser il uero:ma ben desidero piu presto d'esser ignorante delle scientie di questo mondo,et hauer la semplicita et sapientia di Dio,che ha-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ueua l'antiquata uedoua Anna di ottãtaquattro anni che hoggi con tanta deuotione tolse Christo nelle braccia bagnandolo di lagrime di deuotione, prophetãdo, & annũciãdo a' tutti coloro ch'aspettauano la salute d'Israel, che questo era il uero Messia. io di subito renunciarei tutte le scientie del mondo, dellequali anchora ne ho poco, nõ solamente per prophetar come lei, ma solo uorrei hauere nelle braccia quel uero saluatore, & redẽptor del mõdo, & pianger nel suo conspetto li miei peccati, & dimandarli misericordia di tutti li giorni & anni della uita mia mal spesi, & poi che ne lui, ne la sua diuina madre non haueua no dibisogno di purificatione per esser loro senza macula, adorni d'ogni uirtu, facessino che quella purificatiõe, laquale loro fecero per humilita & superogatione nõ per bisogno, fosse ad utilita, purificatione, & emundatione de l'anima mia imbrattata di peccati & offese di Dio, ma io uedo che non accorgendomi il mio canto e' conuertito in lagrime. il Spiritosanto fa cantare, & io cominciai in canto, ma pensando alli peccati miei, come Pauone poi che ha' fatto la rota, risguardandosi gli piedi muta il dolce canto in aspro strido: ma se noi si uolessemo tanto diffondere in ciascun dono, come habbiamo fatto in questo, la presente operetta, ne anche le urgenti occupationi non lo patirebbono. hora ueniamo al secondo dono del Spirito santo & ripigliamo il canto meditando le opere de giusti al nome di Giesu.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Il secõdo dono del Spiritosanto si dimanda intelligẽtia spirituale,che uuol dire una interna legentia,quando che la creatura nelle cose corporali et sensibili,sa meditare,et eleuarse alla meditatione delle cose spirituali,et eterne.uerbi gratia negli honori di q̃sto mondo, contemplar li honori che hãno gli beati in cielo,et quanto sia honorato il Papa et uno Imperatore,quando che nouamente sono incoronati,et che tutti gli honori et glorie di questo mondo sono niente,ad comparatione dell'honore, ilquale è fatto a un'anima,quãdo che la ne entra in cielo,posta in compagnia delli santi Angioli et Apostoli,et figliuoli di Dio.et questo honore non è transitorio:ma eterno. similmente nelle ricchezze di questo mõdo,quali tanto delettano,et nientedimeno niun ne ha tante quãte uorrebbe,legge et contempla le grandi ricchezze et indeficiẽti thesori del paradiso,et che gloria et diuitiæ ĩ domo eius. et che la minima gioia del paradiso,ual piu che tutti li thesori di questo mõdo.iui ogniuno ha tutto q̃llo che'l desidera.donde dicono gli santi dottori che ciascun santo è onnipotente per rispetto della uolonta sua, ꝑche puo ogni cosa chel uuole,bẽche simplicemẽte solo dio sia onnipotente,ma uogliono q̃llo che uuol dio,et essendo cõforme la uolonta del beato alla uolõta di Dio,et uolẽdo medesimamente q̃llo che uuol Dio qual è onnipotente, modo suo si fa onnipotente. Similmente nelli canti di q̃sto mondo et suoni cõtemplare,che piu diletto da un sol beato cãtando in cielo,che nõ fecero mai tutti gl'instromenti musici del mõdo.hora che diletto sara a udire le uoci di tanti beati,et li accordati instromẽti musici di tanti Angeli del cielo?Nelle bellezze di q̃sto mõdo mirate la bellezza di un Angelo,et del uolto di Maria uergine, ouero

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

del Re di gloria Gieſu. O' bellezza ſmiſurata, amabiliſſima, deſideratiſſima, piena d'ogni decoro, ſoauita, & ammiratione. Se la faccia di Gieſu ſul monte Thabor riſplẽdeua come ſole piu che'l ſole, & transfondeua quella diuina bellezza, tãto diletto nel core dell'innamorato & inferuorato Pietro, che la dimandò di ueder ſempre per ſuo paradiſo. ne poteua credere, ne pẽſare che ſi trouaſſe maggior, ne piu dilettoſo paradiſo di q̃ſto, ſe la faccia dico del mortale ſparſe tanto lume, tãta bellezza, tãto diletto, tãta maeſta, tanta gloria, tãta ammiratione, & reuerentia, che coſa debbiamo noi pẽſar ch'hora faccia in cielo glorioſa nel ſplendor di deita? Dice il diletto di Chriſto Giouãni che nõ uide in cielo lume di ſole, ne di luna, niẽtedimeno iui mai non uide notte, ma un giorno giocondo pieno di claritudine, & la lucerna, ch'illuminaua tutto'l paradiſo, era l'agnello, & la clarita di Dio. Si che queſti noſtri giorni ſono notti oſcure, in comparatione di quello. queſte noſtre bellezze ſono brutture in parangon di quelle. Iui ſi ritrouano et ritroueranno le uere create & increate bellezze. iui la uera ſoauita di cibi et liquori diuini ſopra il palato che mai non mancherauno, liquali in infinito trapaſſeranno la ſoauita di tutti li delicati cibi di queſto mõdo. iui ſono diuini odori. l'occhio pigliara maggior diletto in un ſol ſguardo di Gieſu, che nõ hãno mai fatto tutti gli occhi inſieme de gli carnali huomini di q̃ſto mõdo. et breuemente il dono dell'intelletto ti inſegna, che in cielo ſi trouano ſẽza cõparatione maggiori piaceri i un'hora, che in molti migliara d'ãni in q̃ſto mõdo. iui e'l'affluẽtia d'ogni bene, & coſa deſiderabile, ſi come e' ſcritto in Eſaia al ſeſſageſimo capitolo. Tunc uidebis & efflues, & mirabitur, & dilatabitur cor tuum, cio e' che allhora uede

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rai Dio,li Angeli, et gloria di beati, et hauerai l'affluentia d'ogni bene, et si marauigliara et dilatara il cor tuo. Di questo dono dell'intelletto parla il Spiritosãto p bocca di Dauid nel psalmo trigesimo,oue dice, Intellectum tibi dabo,et instruam te in uia hac, qua gradieris, firmabo super te oculos meos,et nolite fieri sicut equus et mulus,in quibus non est intellectus.Io ti daro intelletto, acciochè in queste cose corporali tu sappi legger le cose spirituali.non sono cosi li huomini bestiali,quali uiuono secõdo il senso,et nõ hãno la intelligentia spirituale.di questi parlando l'Apostolo disse,Animalis homo nõ pcipit ea,que sunt spiritus dei,stultitia enim est ibi,et non potest intelligere,quia spiritualiter examinantur.le cose spirituali sono essaminate et intese solamente da coloro, che hanno il spirito del signore pero l'huomo carnale non le puo intendere ne conoscere.

Il terzo dono del Spiritosanto è il dono del conseglio, quando che'l Spiritosanto come uno interno conseglia tore ci insegna con mezzo sopranaturale ad elegger il bene,et lasciar il male,et di duo beni elegger il migliore, et di duo mali fuggir il maggiore.c'insegna che gli beni di questo mondo uagliono poco a rispetto delli beni dell'altra uita,et ci conseglia a nõ thesaurizare in q̃sto mondo che dee perire,ma in cielo.ma p uoler pur dire anchora quattro parole della delettatione che da il spiritosanto che era la terza promissione,mi bisogna trascorrere sotto breuita di questi doni,lasciandoui poi consegliare al spiritosanto quello,che la lingua nõ sa esprimer, perche assai piu intende l'intelletto di quello che possa la lingua ne il calamo esprimere.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Il quarto dono si è la fortezza interna nell'anima, qua le da il Spiritosanto in far all'huomo uẽcer li desideri di questo mondo, in farlo superar tutte le rentationi del'inimico, et di tutti gli tiráni et demoni infernali. in farlo star perseuerante nel ben operare, in farlo non solo star patiẽte nõ declinando dalla uirtu, ne uia della giustitia per tribulatione alcuna, ma anchora facẽdo star le persone giocondenelle grandissime tribulationi, non lasciãdo absorber il uero giudicio della ragione p tribulatione alcuna. Si come noi leggiamo delli Apostoli, che nelle battiture si rallegrauano, & di santo Lorenzo che staua giocondo sopra l'ardente crate di ferro, & santo Vincenzo straccia to da pettini di ferro, & di santo Tiburtio, ilquale caminãdo sopra li carboni ardenti staua tutto festoso, dicendo, che li pareua di caminar sopra fiori di rose nel nome di Giesu. et di santo Stephano, qual nelli grandissimi tormenti prego per li lapidatori, mostrando che in tãta turbulentia de sassi l'anima ne era tranquilla, et nõ era assorto il uero giudicio della ragione roborato dal dono del la fortezza del Signore, si come ben di lui testifica santo Luca dicendo. Stephanus plenus gratia & fortitudine.

Il quinto dono del Spiritosanto è la sciẽtia morale, & pratica, ilqual cõsiste in saperssi gouernar irreprensibilmẽte di dentro nell'anima, nelli pẽsieri, di fuora nelle buone opere & buon essempio, alla destra delle prosperita, & sinistra delle aduersita, di sopra uerso il signor Dio, di sotto uerso il prossimo. dico di sotto. Perche prima siamo tenuti secondo l'ordine della charita a cercar prima il ben nostro, poi q̃llo del prossimo nostro. & di sopra ãchora uerso li prelati, & di sotto uerso li subditi, alla destra uerso

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gli amici, alla sinistra uerso gli inimici, dinanzi nelle cose presenti, di drieto uerso le cose future. colui che ha questa gratia del spiritosanto, si sa talmẽte gouernare che in niuna cosa scandelizza il prossimo, nõ nelle parole, non nelle opere, non nel caminare, non nel uestire.

Il sesto dono del Spiritosanto si è il dono della pieta', ilquale contiene in se uno ardentissimo amore di Dio et del prossimo. qual amore fa facilmente, & con oratione, et ope di pieta soccorrer alli bisognosi del pssimo, hauer una cõtinua pieta' et cõmiseratiõe alli peccatori, alli miseri & tribulati: di questo dono scrisse l'Apostolo nella prima Epistola a' Timotheo al quarto cap. Pietas autem ad omnia ualet,

Il settimo & ultimo dono del Spõsanto si è il timor filiale di Dio, quãdo che l'huomo si astiene dalli peccati p nõ offender Dio. anchora sel sapesse che Dio nõ fosse per punirlo, il uero & buon christiano teme et cerca di non offender Dio, in tutti li suoi pẽsieri, in tutte le parole, et operationi. questo è quel timore, delquale è scritto nello Ecclesiastico. Timor domini expellit peccatum, & Dauid. Timor domini sanctus permanet in seculum seculi. Bisogna adunque che'l uero christiano sia pieno di questo timor santo, delquale era pieno Ioseph figliuolo di Iacob grande Patriarcha, qual rifuto di commettere l'adulterio, et piu presto elesse la carcere, seruitu, et morte, che offender Dio. di questo pieno era Daniele, et compagni, piu presto eleggendo la morte che adorare le statue: di questo santo timore piena era Susanna o' Veneranda madre et sorella, laquale piu presto elesse di essere lapidata, che offendere l'altissimo Dio. Beati sono coloro che hanno questo santo timore. Si come è scritto.

Beatus uir

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Beatus uir qui timet Dominum, in mandatis eius uolet nimis. Potens in terra erit semen eius. A' questi tali, che temono Dio ogni cosa coopera in bene, si come lascio in scritto il trõbetta uerace di Christo. s. Paulo, di q̃sto santo timore sono stati pieni tutti gli santi. donde nel Apocalipsi di Giouãni l'angelo che uolaua p̃ mezzo il cielo gridaua cõ forte et terribil uoce dicẽdo timete Dio et da tili honore, dõde del nostro santo uecchio Simeone hogi dice l'euãgelio, che homo iste erat iustus & timoratus, expectans consolationẽ Israel. Donde honoratissime madonne, q̃sto timor di Dio e' sommamẽte necessario alle p̃sone che desiderano di ueder la gloria di Israel. Hauendo noi detto cosi in transcorso delli sette doni del spõsanto, resta di dir in questa ultima charta della cõsolatione che da il spiritosanto alle anime che sono di lui innamorate.

Hauendo noi tentato l'mpossibile, uolendo scriuere di sette inuisibili doni del spiritosanto. quali si possono dar et receuer, ma nõ esprimer con uoce, et mãco cõ calamo. Diremo anchora tre parole circa q̃sta ultima parte, cio e' della consolatione, che da il spiritosanto, lasciãdo dũque da canto glialtri mirandi effetti che fa q̃sto Spiritosanto nell'anima, et nelle creature, cio e' in che modo chel sia stato causa della creatione del mõdo, si come scrisse gia il diuino Dionisio nel quarto cap. de diuinis nominibus, che Diuinus amor non permisit ipsum sine germine esse, in che modo che'l sia q̃llo che da la uirtu uiuificatiua et fecundatiua a tutte le cose, che spiritus domini ferebatur super aquas, in che modo che'l sia q̃llo che si guida al cielo si come e' scritto, spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam. in che modo che'l dia la uita. che spiritus est qui uiuificat. in che modo che per il spiritosanto ci e' da-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ta la charita, come scriue Paulo ad Romanos quinto capitulo. Charitas dei diffusa est in cordibus nostris p̃ spiritum sanctum, qui datus est nobis. in che modo per il Spiritosanto Dio habita in noi, si come scriue Paulo nella prima alli Corinthi al quarto capitulo, nescitis quoniã templum dei estis & spiritus sanctus habitat in uobis? & il Saluatore parla alli suoi amatori, cioe' a' quelli che hanno il Spiritosanto che e' amore, & dice, si quis diligit me, sermonem meum seruabit, & pater meus diliget eum, & ad eum ueniemus, & mansionem apud eum faciemus. in che modo per il Spiritosanto noi habitiamo in Dio, & ne sono reuelati gli misteri di Dio, & siamo adottati in figliuoli de Dio, come dice santo Paulo, nõ accepistis spiritum seruitutis iterum in timore, sed accepistis spiritum adoptionis filiorũ, in quo clamamus, abba, pater. In che modo siamo renouati p̃ questo spirito, si come e' scritto, Emitte spiritum tuũ, & creabũtur, & renouabis faciem terræ. in che modo ne sono perdonati tutti gli peccati in questo Spiritosanto, & dimissa sunt ei peccata multa, quoniam dilexit multũ. Si come disse il dolce Saluatore alli santi Apostoli, Accipite spiritum sanctũ: quorum remiseritis peccata, remittunt̃ eis. in che modo che'l Spiritosanto ci fa contemplatori di Dio, & ci da la uera liberta. Lasciando delli dodeci frutti del Spiritosanto enumerati da santo Paulo, cio e, charitas. solo di questo secõdo frutto che dice, gaudiũ, bastara a' dire al presente. Il spiritosanto e' amore, & l'amore e' uirtu unitiua, unisse dũque la creatura, nellaquale habita cõ Dio, & la fa conuersare in cielo. la unisse & incathena con Dio, cõ cathene di fuoco, di amori, con nodi, lacci, & groppi di dolce, soaue, & extasiante amore. questo e' proprio di amici, che uno

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

amico si diletta nella presentia dell'altro amico, et si dilet
ta nelle sue parole, si rallegra nelle sue opere, et troua ī lui
cō solatione contra ogni ansieta, in fletu solatium. Dōde
nelle nostre tristitie massime noi andiamo da gli amici p
trouar consolatione. Et perche il Spiritosanto ci fa amici
di Dio, et fa habitar Dio in noi, et noi in Dio, consequen
temente ci da gaudio et consolatione di Dio contra tutte
le aduersita, & impugnationi di questo mondo. Dondeè
scritto nel psalmo. Redde mihi letitiā salutaris tui, & spi
ritu principali cōfirma me, ritornami signor padre l'alle
grezza del tuo salutare mediante la cōfirmatione del spi
ritosanto, del spirito principale della charita, & alli Ro
mani al quarto capitolo, Regnū dei est iustitia, & pax, &
gaudium in spiritusancto. il regno di Dio è giustitia, &
pace, & gaudio, in spiritosanto. & nelli atti delli Apostoli
è scritto al nono capitolo che la chiesa haueua pace, & si
edificaua caminando nel timore di dio, & nella cōsolatio
ne del Spiritosanto. et pero il Saluatore dimandò questo
spiritosanto paraclito, cio è consolatore. Quāta consola
tione dia questo Spiritosanto anchora nelle grandissime
tribulationi le cōtemplo in uoi ueneranda madre & sorel
la, uoi dilettissima madre pdēdo nella piu florida eta tut
ti e uostri figliuoli, et uoi sorella il marito nella prima
giouentu. niētedimeno il spirito del signore ui ha sempre
dato nelle tribulationi gran conforto. questo è quello
che fece andar li huomini cō tāta allegrezza sotto le spa
de. O fuoco di diuino amore, o dolcezza del paradiso
tutta soaue. Beate quelle anime, nellequale sei albergato
fontana uiua: che si dolcemente dai te stesso a goder alli
sitienti cori, degnati di farmi uiuere, ardere, godere, et
morire in te. Amen.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Et perche ci par hauer detto poco di questa terza parte a cõparatione delle due prime, cio e' della dolcezza che da il Spiritosanto, ne pare di dir anchora quattro parole, cio e' in che modo il gaudio in Spiritosãto notrisca l'anima, & in che modo faccia essultar essa anima. Di questo gaudio in Spiritosanto, si notritte Elia ppheta quarãta giorni nel deserto, et nella spelonca. Di q̃sta cõsolatione che da il Spiritosanto si pascette Moise p quarãta giorni sul monte santo con Dio, senza altro cibo. Perche questa allegrezza et gaudio che da il Spiritosanto, trappassa la suauita de tutti gli delicati cibi del mõdo. di questa allegrezza et gaudio in Spiritosanto si nutriscono li Seraphini in cielo, et tutti gli beati spiriti, si come scrisse Dauid. Exultabunt sancti in gloria, & exultationes dei in gutture eorum, & gustate & uidete quoniam suauis est dominus. gustate & prouate, & conoscete che gli e' soaue il Signore. Questo e q̃l cibo & beuãda inuisibile, del quale parlaua l'Angelo Raphaele a' Thobia, quando li disse. Ego autẽ cibo inuisibili, et potu, qui ab hominibus uideri non potest, utor. io mi pasco d'un cibo inuisibile, & d'una beuanda beuo, qual non puo esser uedura da gli occhi de mortali. questo e' quello Spiritosanto, che effonde in cielo a' tutti gli eletti ebrieta di amore, & si come e' scritto, inebriabuntur ubertate domus tuæ, et torrente uoluptatis tuæ porabis eos. questo amore e' assimigliato al fuoco, ilquale con la gran forza sua fa saltar l'acqua fuora del suo uaso in esso fuoco istesso. cosi questo fuoco di amore & dolcezza che da il Spiritosanto, fa anchora in questo mõdo saltar l'anima per estuante desiderio fuora del suo uaso, del corpo, & la fa saltare nel fuoco di esso istesso Spirito santo. di questa essultatione parlaua Dauid nel psalmo

ottuagesimo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ottuagesimoterzo dicendo, Cor meum & caro mea exultauerunt in deum uiuum. Di questo gaudio pieno il santino Battista, anchor nel uentre materno rinchiuso, essulto' in gaudio, pieno di Spiritosanto. essulto' Elisabetta, gridando con gran uoce, che l'empito del spirito la faceua giubilare. essulto' l'anima di Maria uergine, & il suo spirito salto' fuora del uaso suo, & salto' in Dio uiuo. si come lei decantaua nel suo celeste cantico dicẽdo, Exultauit spiritus meus in deo salutari meo. exulto' in q̃sto Spiritosanto l'anima soprabenedetta di Giesu, si come habbiamo in santo Luca al decimo capitolo. In ipsa hora exultauit in spiritusancto, & dixit. Cõfiteor tibi domine pater cœli & terræ, q̃ abscondisti hæc a' sapientibus, et prudentibus, & reuelasti ea paruulis, etiã pater quoniã sic placuit ante te. Laudo & benedico te signor padre del cielo & della terra, che tu hai nascosto queste cose, questi secreti & dolcezze, alli prudenti & saui di questo mõdo, et le hai manifestate alli paruoli, ignoranti, & humili. si mio eterno padre, perche cosi e' piacciuto nel tuo conspetto. et il tuo uoler e' somma giustitia: questa e' quella acqua uiua, di dolce amoroso amore, fontana chiarissima, che fa saltar le anime in uita eterna, oue, come dice il portinaro del cielo Pietro, Exultabitis lætitia inenarrabili. exultara l'anima d'una letitia inenarrabile. di questa dolcezza del Spiritosanto si notriua la primitiua chiesa al tẽpo degli Apostoli & martiri, renunciando li christiani le possessioni, lussurie, & tutti gli piaceri di questo mondo, satii & cõtenti della soauita & dolcezza, che li pioueua di cõtinuo nel core il Spiritosanto. si come e' scrito nelli Atti degli Apostoli al decimotertio. Discipuli quoq; replebanẽ gaudio. Questa per certo era grande consolatione, che daua

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

il Spiritosanto alli Apostoli & Martiri, quando che nelli grandissimi tormenti li faceua sentir & gustar grandissimi gaudii, allegrezze, dolcezze, giubilationi, et apiaceri. Dimandane di questo la esperientia, al rostito Laurentio, qual in mezzo le fiamme & carboni ardẽti ride, & deride li tormenti & torrori, et li insulta dicẽdo, che sono negligenti in portar carboni. perche quãto piu patisse per amor di Christo, tanto piu gode in Spiritosanto. Et se'l Spiritosanto che fece impazzire & lasciar la secchia alla Samaritana al pozzo, et alla peccatrice abbãdonar tutto il mõdo, et richiudersi in una spelonca per trẽta anni, da & ministra tanta dolcezza et essultatione in questa ualle di miseria, che cosa sara in cielo? oue, come dice il mio et uostro dolce Saluatore, gaudebit cor uestrum, et gaudiũ uestrum nemo tollet à uobis. si rallegrara il cor uostro in Spiritosanto, che è gaudio sommo et essentiale, et il uostro gaudio mai non ui sara tolto? oue come scrisse Esaia al duodecimo capitolo, haurietis aquas in gaudio de fontibus saluatoris: cauarete l'acque di dolcezza delle fontane del saluatore. perche il saluatore Giesu uerbo del padre è col padre fontana del Spiritosanto. perche si come dalla fontana ne nasce l'acqua, cosi dal uerbo, et dal padre ne nasce la fiumara della dolcezza del Spiritosanto. sareb be forse mai questa quella fiumara che descriue Giouanni nell'Apocalipsi hauer ueduta in cielo uscir dal trono di Dio? & che in q̃sta fiumara era il cibo, & sanita di tutte le genti. O' fontana uiua, nellaquale sola si troua satietà perfetta d'ogni sete, d'ogni desiderio, fiumara inenarrabile & impetuosa che fai saltar d'infinita allegrezza tutto'l paradiso. fiumara sacrata nellaquale beue il padre & figliuolo & tutta la celeste corte, allegrezza schietta, & so

la senza

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la ſenza affanno. Beate quelle anime, quali ſaranno degne di uenir una uolta a gustare. degnate fontana d'ogni miſericordia, fiumara di charita, di mandar una ſol gioccia della tua dolcezza nell'anima mia, & di tutti coloro che leggeranno con diuotione & humilita la preſente operetta. una gioccia di quell'acqua dimandaua l'Epulone ſepolto nelle fiamme dell'inferno: perche certo ſe una gioccia della dolcezza di quella fiumara del paradiſo cadeſſe nell'inferno, farebbe diuẽtar dolce tutto l'inferno, & beatificarebbe li dãnati: fanne dolce uiuificãte Spirito ſanto amar te ſopra ogni coſa, ſprezzar l'amor proprio, & noi medeſimi, & tutto queſto mõdo p amor tuo, & del padre, & figliuolo, con liquali ſei uno Dio, laudabile, amabile, glorioſo, & ſopra benedetto da tutte le creature, in ſecolo delli ſecoli. Amen.

Stampato in Bologna per Vincenzo di Bonardi da Parma Chartaro, e Marchantonio da Carpi Compagni, a ſodiſfatione di alcune honorande & degne perſone deſideroſe di acquiſtar la gratia del Spiritoſanto. L'anno del Signore. M. D. XXXV. del meſe di Aprile.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

100

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo libr[illegible] dei Gesuiti italiani
www.fond[illegible]ibrarioantico.it

P.C.335

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ARM

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

30
ARMADI